

Anno XV — Num. 2
= 15 Febbraio 1916 =

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
R. COMMISSARIATO DELLA EMIGRAZIONE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
:: Soc. CARTIERE CENTRALI ::
Via Appia Nuova, 234-A - ROMA

SOMMARIO

DEL N. 2 DELL'ANNO 1916

STATISTICHE DELLA EMIGRAZIONE.

Notizie statistiche riassuntive sulla emigrazione italiana transoceanica negli anni 1914 e 1915 e operazioni relative di vigilanza e di tutela del Commissariato della Emigrazione *Pag.* 3

RELAZIONI E RAPPORTI SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO.

S. COLETTI: *Condizioni di vita e di lavoro in alcuni bacini carboniferi francesi* *Pag.* 53

NOTIZIE ED INTERESSI DELLA EMIGRAZIONE E DEL LAVORO.

Resoconti parlamentari delle tornate Dicembre 1915 *Pag.* 71

Movimento migratorio nel mese di gennaio 1916 confrontato con i tre mesi precedenti *Id.* 83

ATTI UFFICIALI.

Disposizioni nel personale del Commissariato della emigrazione e Decreti relativi a Commissioni, ecc. *Pag.* 84

Decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, N. 45 che regola il rilascio dei passaporti ai non regnicoli. *Id.* 85

Il Commissariato dell'emigrazione lascia completa libertà di apprezzamenti agli Autori dei lavori che esso accoglie nel *Bollettino*, senza, però, che tale pubblicazione possa essere interpretata come adesione ai loro giudizi.

Anno XV — Num. 2
= 15 Febbraio 1916 =

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
R. COMMISSARIATO DELLA EMIGRAZIONE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
:: Soc. CARTIERE CENTRALI ::
Via Appia Nuova, 234-A - ROMA

Notizie statistiche riassuntive

sulla emigrazione italiana transoceanica ⁽¹⁾ negli anni 1914 e 1915 e operazioni relative di vigilanza e di tutela del Commissariato della Emigrazione

I.

Movimento dell'emigrazione italiana dai porti italiani e dal porto di Le Havre ⁽²⁾ negli anni 1914 e 1915 in confronto con quella dell'anno 1913.

a) *Emigranti partiti.*

Nell'anno 1914 dai porti italiani e da quello di Le Havre partirono per paesi transoceanici 162,492 emigranti italiani (oltre a 8522 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

	Cifre effettive	Cifre proporz. a 100 emigranti in totale
Stati Uniti	125,812	77.43
Canada	842	0.52
Plata	25,371	15.61
Brasile	9,162	5.64
Altri paesi	1,305	0.80

Nell'anno 1915 il numero degli emigranti italiani transoceanici partiti dagli stessi porti fu di 38,226 (oltre a 5022 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

	Cifre effettive	Cifre proporz. a 100 emigranti in totale
Stati Uniti	28,907	75.62
Canada	81	0.21
Plata	6,400	16.74
Brasile	2,575	6.74
Altri paesi	263	0.69

(1) Nelle notizie che seguono si tien conto esclusivamente dei passeggeri che viaggiano in terza classe.

(2) Limitatamente, pel porto di Le Havre, ai piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*, che ha la facoltà di arruolare per la sua linea di Nuova York emigranti residenti nelle regioni poste al nord delle provincie di Lucca, Firenze, Modena, Bologna, Ferrara (comprese).

L'emigrazione italiana transoceanica è quindi diminuita nell'anno 1914 di 265,992 in confronto del 1913. La diminuzione delle partenze si è verificata per gli Stati Uniti nella cifra di 179,393; per il Canada di 742, per il Plata di 73,878, per il Brasile di 12,141. per gli altri paesi si ebbe invece un aumento di 162.

Nell'anno 1915 rispetto al 1914 si è verificata nelle partenze una diminuzione di 124,266. La diminuzione delle partenze si è avuta per gli Stati Uniti nella cifra di 96,905, per il Canada di 761, per il Plata di 18,971, per il Brasile di 6,587 e per gli altri paesi di 1,042. (Tav. XII, XV e XVI).

b) Emigrati ritornati.

Il numero degli emigrati transoceanici italiani (sbarcati nei porti italiani o ritornati per la via di Le Havre) rimpatriati nell'anno 1914 fu di 219,178, così divisi per paesi di provenienza:

	Cifre effettive	Cifre proporz. a 100 emigrati in totale
Stati Uniti	156,274	71.30
Plata	48,413	22.09
Brasile	12,865	5.87
Altri paesi	1,626	0.74

Fra questi emigrati sono compresi 3,613 respinti dagli Stati Uniti (2.31 ogni 100 rimpatriati), subito dopo il loro arrivo od in seguito, in forza della legge locale sulla immigrazione, e 11,528 considerati indigenti, perchè rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 5,531 (3.54 ogni 100 rimpatriati), dal Plata 3,877 (8.01), dal Brasile 2,002 (15.56) e dal Centro America 118.

Nell'anno 1915 il numero degli emigrati italiani provenienti dalle Americhe fu di 167,925, così divisi per paesi di provenienza:

	Cifre effettive	Cifre proporz. a 100 emigrati in totale
Stati Uniti	104,265	62.09
Plata	51,322	30.56
Brasile	11,489	6.85
Altri paesi	849	0.50

Fra questi emigrati rimpatriati sono compresi 901 respinti dagli Stati Uniti (0.86 ogni 100 rimpatriati), subito dopo il loro arrivo od in seguito, in forza della legge locale sulla immigrazione, e 7,999 indigenti, rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti 4,980 (0.48 ogni 100 rimpatriati), ritornarono dagli Stati Uniti; 2,032 (3.96) dal Plata; 857 (7.46) dal Brasile e 130 dal Centro America.

Per quanto riguarda i rimpatri avvenuti nel 1914, si è avuto, in confronto del 1913, un aumento di 30,200 persone. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 33,685 emigrati italiani in più dell'anno precedente, e dal Brasile 123; dal Plata si ebbe invece una diminuzione di 2,728 e dagli altri paesi di 870 rimpatriati italiani.

Nell'anno 1915, rispetto al 1914, si è avuta una diminuzione di 51,253 rimpatriati italiani. La diminuzione dei rimpatri è stata per gli Stati Uniti di 52,009; pel Brasile di 1,376 e per gli altri paesi di 777; dal Plata si ebbe invece un aumento di 2,909 rimpatriati italiani. (Tav. XIII, XV e XVI).

c) Caratteristiche del movimento.

L'emigrazione italiana transoceanica negli anni 1914 e 1915 è discesa notevolmente. Nel 1914 partirono per paesi transoceanici 162,492 emigranti italiani; nel 1915, 38,226. Considerando l'emigrazione transoceanica avvenuta nell'ultimo ventennio cifre limitate si riscontrano negli anni 1898, 1899 e 1900; in questi anni partirono per paesi transoceanici da 135 a 166 mila emigranti.

Rispetto al 1913 la diminuzione verificatasi nel 1914 fu del 62.08 per cento; nel 1915, rispetto al 1914, la diminuzione fu del 76.48 per cento.

Confrontato poi l'anno 1915 con l'anno 1913, quello di maggiore emigrazione, la diminuzione fu del 91.08 per cento.

Durante l'anno 1914 la percentuale degli italiani rimpatriati sui partiti fu di 134.89; nel 1915 di 439.30. Negli anni precedenti la percentuale maggiore dei ritornati sui partiti si verificò nell'anno 1908 (179.59 per cento). In cifre effettive, gli emigrati ita-

liani rimpatriati nel 1914 furono 219,178; nel 1915, 167,925. Nell'anno 1913 asciesero a 188,978.

Nell'anno 1914, il 77 per cento degli emigranti italiani partiti per paesi transoceanici si diressero negli Stati Uniti, il 16 per cento nel Plata e il 6 per cento nel Brasile, mentre nell'anno precedente tali percentuali erano state rispettivamente di 71, 23 e 5.

Nell'anno 1915 il 76 per cento degli emigranti italiani partiti per paesi transoceanici si diressero negli Stati Uniti, il 17 per cento nel Plata e il 7 per cento nel Brasile.

Le percentuali dei ritornati sui partiti per i tre indicati paesi furono nell'anno 1914 le seguenti: dagli Stati Uniti 124 emigrati su 100 partiti, dal Plata 191, dal Brasile 140.

Nell'anno 1915 ritornarono: dagli Stati Uniti 361 emigrati su 100 partiti, dal Plata 802, dal Brasile 446.

Nell'anno 1913 le percentuali dei ritornati sui partiti furono rispettivamente di 40, 52 e 60.

Alla diminuzione dell'emigrazione transoceanica e alle oscillazioni avvenute nei rimpatri rispetto alle partenze negli anni 1914 e 1915 contribuirono cause diverse e complesse.

Hanno influito a diminuire notevolmente il numero delle partenze per paesi transoceanici la sospensione e la limitazione, dal momento della dichiarazione della guerra, dei viaggi dei piroscafi iscritti in patente di vettore, appartenenti a Compagnie di navigazione con bandiere di Stati belligeranti, gli accresciuti pericoli della navigazione, nonchè le restrizioni nella concessione dei passaporti. Le disposizioni emanate con R. Decreto 6 agosto 1914 per la sospensione delle partenze per l'estero degli uomini soggetti al servizio militare in età dai 19 ai 39 anni che costituiscono il contingente maggiore dell'emigrazione mascolina, nonchè il divieto posto all'imbarco di uomini ancora suscettibili di eventuale richiamo, e alla partenza di donne, vecchi e fanciulli che intendono raggiungere persone sottoposte agli obblighi militari.

Aggiungasi poi la crisi economica che tuttora perdura nel Sud America, massimamente nel Plata.

Negli Stati Uniti le condizioni del mercato del lavoro si mantennero notevolmente depresse in tutto l'anno 1914 e in parte del-

l'anno 1915. Nel principio del secondo trimestre dell'anno 1915 esse andarono migliorando, sebbene risentissero, come per qualunque altro paese, della crisi mondiale prodotta dalla guerra europea. La disoccupazione venne mano mano diminuendo per la ripresa dei lavori agricoli e per la maggior attività spiegata in alcune industrie, soprattutto in quelle metallurgiche e meccaniche in genere.

Prima della guerra, cioè fino al 30 giugno 1914, la percentuale degli italiani rimpatriati da paesi transoceanici in confronto di quelli partiti è stata del 53 %, cioè a dire che per ogni *due* emigranti partiti ne rimpatriava *uno*. Durante il periodo della guerra, dal luglio 1914 a tutto dicembre 1915, la percentuale dei ritornati sui partiti fu di 412, vale a dire che per *ogni* emigrante partito ne rimpatriavano *quattro*. Se pure la percentuale dei rimpatriati sui partiti che è altissima, quattro contro uno, non sarà mantenuta integralmente dopo il dicembre 1915, non è tuttavia da ritenere che abbia a ritornare subito normale, sia per i possibili ed eventuali richiami di altre classi sotto le armi, sia per i ritorni delle famiglie lasciate all'estero dai militari, ritorni che saranno resi necessari dal caro viveri, dall'impossibilità di trovare lavoro per i più vecchi e per i minorenni e per lo stesso incoraggiamento delle Società e dei Comitati locali di soccorso.

II.

Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno.

Nell'anno 1914 dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio di emigrazione partirono 158,959 emigranti (italiani e stranieri), di cui 118,530 diretti agli Stati Uniti; 846 diretti al Canada; 445 all'America Centrale; 10,296 al Brasile; 27,663 al Plata; 110 a paesi del Pacifico; 1021 all'Australia; 37 a Dakar (Africa) e 11 alle Azzorre e Canarie (tav. I).

Nell'anno 1915 partirono 43,248 emigranti (italiani e stranieri), di cui 32,987 diretti agli Stati Uniti; 92 al Canada; 159 all'America Centrale; 2855 al Brasile; 6999 al Plata; 144 all'Australia; 8 a Dakar (Africa) e 4 alle Canarie (tav. I).

Questi emigranti si ripartiscono nel modo seguente secondo i porti d'imbarco:

Genova - Anno 1914. — 46,096 emigranti, di cui: 9408 diretti agli Stati Uniti; 754 al Canada; 445 all'America Centrale; 9449 al Brasile; 25,664 al Plata; 110 a paesi del Pacifico; 231 all'Australia; 24 a Dakar (Africa) e 11 alle Azzorre e Canarie (tav. II).

Anno 1915. — 14,635 emigranti, di cui: 5001 diretti agli Stati Uniti; 92 al Canada; 159 all'America Centrale; 2762 al Brasile; 6609 al Plata; 8 a Dakar (Africa) e 4 alle Canarie (tav. II).

Napoli - Anno 1914. — 87,215 emigranti, di cui: 83,680 diretti agli Stati Uniti; 25 al Canada; 847 al Brasile; 1860 al Plata; 790 all'Australia e 13 a Dakar (Africa) (tav. III).

Anno 1915. — 23,032 emigranti, di cui: 22,395 diretti agli Stati Uniti; 93 al Brasile; 390 al Plata e 144 all'Australia (tav. III).

Palermo - Anno 1914. — 23,522 emigranti, di cui: 23,375 diretti agli Stati Uniti; 8 al Canada e 139 al Plata (tav. IV).

Anno 1915. — 5465 emigranti diretti agli Stati Uniti (tav. IV).

Messina - Anno 1914. — 2126 emigranti, di cui: 2067 diretti agli Stati Uniti e 59 al Canada (tav. V).

Anno 1915. — 126 emigranti diretti agli Stati Uniti (tav. V).

III.

Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno ed emigranti italiani respinti dai paesi di destinazione.

In totale arrivano nei porti del Regno, nell'anno 1914, 219,365 emigrati (209,494 italiani e 9871 stranieri). I rimpatriati italiani furono: dagli Stati Uniti 146,590, dal Canada 26, dal Brasile 12,835, dal Plata 48,413, dal Centro America 819, dalle Canarie 8, da paesi d'Africa (Dakar, Mombasa e Zanzibar) 124, da paesi d'Asia (India Inglese, Giappone, Cina, Indie Neerlandesi) 140, e dall'Australia 518 (tav. VI).

Nell'anno 1915 arrivarono 167,336 emigrati (164,646 italiani

e 2690 stranieri). I rimpatriati italiani furono: dagli Stati Uniti 100,986, dal Brasile 11,489, dal Plata 51,322, dal Centro America 621, dalle Canarie 32, da paesi d'Africa (Dakar, Mombasa e Zanzibar) 76, da paesi d'Asia (India Inglese, Cina e Indie Neerlandesi) 106 e dall'Australia 14 (tav. VI).

Fra gli emigrati rimpatriati nell'anno 1914 sono compresi 3613 respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo od in seguito, in forza della legge locale sull'emigrazione, e 11,528 considerati indigenti perchè rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari e delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti rimpatriarono dagli Stati Uniti 5531, dal Plata 3877, dal Brasile 2002 e dal Centro America 118 (tav. XIV).

Fra gli emigrati rimpatriati nell'anno 1915 sono compresi 901 respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo od in seguito, e 7999 considerati indigenti. Di questi indigenti rimpatriarono dagli Stati Uniti 4980, dal Plata 2032, dal Brasile 857, dal Centro America 130 (tav. XIV).

Confrontando il numero degli emigranti italiani respinti dagli Stati Uniti dopo il loro arrivo con quello dei respinti al momento dell'imbarco nei porti del Regno, dalle Commissioni di visita definitiva per difetti fisici e malattie diverse, si rileva che la percentuale dei respinti nei porti di sbarco è quasi eguale a quella dei respinti nei porti d'imbarco. Seguono le cifre effettive e proporzionali per ciascuno degli anni 1914 e 1915.

ANNO	Emigranti respinti al momento dell'imbarco nei porti del Regno	Percentuale dei respinti sui visitati	Emigranti respinti dagli Stati Uniti al momento dello sbarco	Percentuale dei respinti sugli arrivati
1914	3,980	2.11	3,613	2.27
1915	909	2.08	901	2.06

In complesso la percentuale degli emigranti respinti su quelli visitati e partiti si aggira intorno a 4.30.

Il movimento di ritorno verificatosi negli anni 1914 e 1915 e distinto per porti di sbarco va così diviso:

Genova - Anno 1914. — 61,079 persone, delle quali 56,433 italiane; di queste, 5220 provenivano dagli Stati Uniti; 10,348 dal Brasile; 39,740 dal Plata; 810 dall'America Centrale; 8 dalle Canarie; 117 da paesi d'Africa (Dakar, Mombasa e Zanzibar); 88 da paesi d'Asia (India Inglese, Giappone, Cina, Indie Neerlandesi) e 102 dall'Australia (tav. VII).

Anno 1915. — 72,287 persone, delle quali 71,089 italiane; di queste, 10,302 provenivano dagli Stati Uniti; 11,089 dal Brasile; 48,960 dal Plata; 32 dalle Canarie; 621 dall'America Centrale; 21 da paesi d'Africa (Mombasa e Dakar) e 64 da paesi d'Asia (India Inglese e Indie Neerlandesi) (tav. VII).

Napoli - Anno 1914. — 144,688 persone, delle quali 139,463 italiane; di queste, 129,033 provenivano dagli Stati Uniti; 26 dal Canada; 2439 dal Brasile; 7549 dal Plata; 9 da paesi d'Asia (Cina) e 416 dall'Australia (tav. VIII).

Anno 1915. — 93,629 persone, delle quali 92,137 italiane; di queste, 89,282 provenivano dagli Stati Uniti; 400 dal Brasile; 236 dal Plata; 51 da paesi d'Africa (Mombasa); 28 da paesi d'Asia (Bombay) e 14 dall'Australia (tav. VIII).

Palermo - Anno 1914. — 13,548 emigrati italiani; di questi, 12,337 provenivano dagli Stati Uniti; 87 dal Brasile e 1124 dal Plata (tav. IX).

Anno 1915. — 1402 emigrati italiani che provenivano dagli Stati Uniti (tav. IX).

Messina - Anno 1914. — 18 emigrati italiani che provenivano da paesi d'Asia (Bombay e Aden) (tav. X).

Anno 1915. — 18 emigrati italiani; di questi 4 provenivano da paesi d'Africa (Mombasa e Zanzibar) e 14 da paesi d'Asia (Bombay e Aden) (tav. X).

Livorno - Anno 1914 - 32 emigrati italiani; di questi 7 provenivano da paesi d'Africa (Mombasa) e 25 da paesi d'Asia (Bombay e Aden) (tav. XI).

IV.

Emigranti italiani partiti ed emigrati italiani ritornati nel porto di Le Havre (1) su piroscafi della « Compagnie Générale Transatlantique » iscritti in patente.

Nell'anno 1914 partirono per gli Stati Uniti dal porto di Le Havre 12,055 emigranti (di cui uno straniero), arruolati direttamente in Italia, e ne sono ritornati 9684. Le partenze a causa della guerra si effettuarono soltanto nei primi otto mesi dell'anno 1914.

Nell'anno 1915 non si verificarono partenze di emigranti italiani dal porto di Le Havre.

Ritornarono dagli Stati Uniti, nello stesso anno, con i piroscafi della « Compagnie Générale Transatlantique » 3279 emigrati italiani; di questi 242 sbarcarono a Le Havre nel 1° trimestre e 3037 sbarcarono a Bordeaux negli altri mesi dello stesso anno (tav. XII e XIII).

V.

Emigranti italiani accaparrati oltre frontiera dalla « Compagnie Générale Transatlantique ».

In forza di una clausola speciale contenuta nella patente concessa il 1° aprile 1913 alla « Compagnie Générale Transatlantique », il Commissariato dell'emigrazione fece obbligo a questa Società di versare al Fondo dell'emigrazione la tassa prescritta dall'articolo 28 della legge sull'emigrazione 31 gennaio 1901 non solo per gli emigranti accaparrati, a mezzo dei suoi rappresentanti, nell'alta e media Italia, ma anche per quegli emigranti di nazionalità italiana accaparrati all'estero, i quali alla data dell'imbarco si trovavano fuori d'Italia da meno di un mese.

Nell'anno 1914, fino a tutto il mese di agosto, partirono da Le Havre per gli Stati Uniti coi piroscafi della « Compagnie Générale Transatlantique » 2976 emigranti italiani accaparrati oltre frontiera.

(1) Vedi la nota 2 a pag. 3.

Gennaio	218	Maggio	402
Febbraio	328	Giugno	178
Marzo	883	Luglio	207
Aprile	678	Agosto	82

Negli ultimi mesi del 1914 e nel 1915, a causa della guerra, furono sospesi i viaggi dei piroscafi della stessa Compagnia da e per Le Havre.

VI.

Emigrazione clandestina.

In seguito ad informazioni fornite dagli Ispettori dei porti d'imbarco, dai RR. Commissari di bordo e dagli Ispettori all'estero, il Commissariato dell'emigrazione ha potuto accertare che quasi in ogni piroscafo iscritto in patente di vettore, che im- prende viaggio per paesi transoceanici, si imbarcano emigranti clandestinamente. Alcuni di questi vengono arruolati come capi- tiva; altri, invece, non figurano nè nelle liste dei passeggeri, nè nel registro dell'equipaggio.

Il Commissariato, nell'interesse del Fondo dell'emigrazione, su conforme parere dell'Avvocatura generale erariale, ha stabilito di considerare tali persone come emigranti agli effetti dell'art. 28 della legge sull'emigrazione 31 gennaio 1901, e conseguentemente ha imposto ai vettori il pagamento della tassa d'imbarco.

Nell'anno 1914 fu accertato che partirono dai porti autorizzati al servizio di emigrazione 318 clandestini, di cui 303 diretti agli Stati Uniti e 15 al Plata.

Nell'anno 1915 partirono 67 clandestini, di cui 56 diretti agli Stati Uniti, 10 al Plata ed 1 al Brasile.

VII.

Operazioni di vigilanza e di tutela nei porti del Regno.

Ispezioni alle locande.

Nell'anno 1914 furono eseguite a Genova 385 ispezioni alle locande autorizzate a dare vitto e alloggio agli emigranti; 1674 a Napoli; 828 a Messina; 1447 a Palermo.

In totale furono eseguite, nell'anno 1914, 4334 ispezioni alle locande (tav. XVII).

Nell'anno 1915 furono eseguite a Genova 260 ispezioni alle locande; 1432 a Napoli; 135 a Messina; 510 a Palermo.

In totale furono eseguite, nell'anno 1915, 2337 ispezioni alle locande (tav. XVII).

Visite preliminari e definitive ai piroscafi.

Nell'anno 1914 furono eseguite 416 visite preliminari e definitive a Genova, 302 a Napoli, 14 a Messina, 139 a Palermo.

In totale furono eseguite, nell'anno 1914, 871 visite preliminari e definitive (tav. XVIII).

Nell'anno 1915 furono eseguite 271 visite preliminari e definitive a Genova, 188 a Napoli, 2 a Messina, 80 a Palermo.

In totale furono eseguite, nell'anno 1915, 541 visite preliminari e definitive (tav. XVIII).

Visite mediche agli emigranti in partenza e numero dei respinti all'imbarco.

Il numero totale degli emigranti visitati durante l'anno 1914 fu a Genova di 46,290; a Napoli di 89,692; a Messina di 2553; a Palermo di 24,404; in totale di 162,939.

Di questi emigranti furono respinti all'imbarco dalle Commissioni di visita definitiva, per difetti fisici e malattie diverse, 194 a Genova (0.42 per cento); 2477 a Napoli (2.77 per cento); 427 a Messina (16.73 per cento); 882 a Palermo (3.61 per cento). In totale furono respinti nel corso dell'anno 3980 emigranti (2.44 per cento) (tav. XIX).

Il numero totale degli emigranti visitati durante l'anno 1915 fu a Genova di 14,694; a Napoli di 23,493; a Messina di 143; a Palermo di 5827; in totale di 174,157.

Di questi emigranti furono respinti all'imbarco dalle Commissioni di visita definitiva, per difetti fisici e malattie diverse, 59 a Genova (0.40 per cento); 471 a Napoli (2.00 per cento); 17 a Messina (11.89 per cento); 362 a Palermo (6.21 per cento) (tavola XIX).

Denunce per contravvenzioni a carico di vettori.

Nell'anno 1914 furono fatte a Genova 15 denunce di contravvenzioni a carico di vettori di emigranti; a Napoli 28; a Messina 15; a Palermo 4; in totale 62 denunce (tav. XX).

Nell'anno 1915 furono fatte a Genova 13 denunce di contravvenzioni; a Napoli 10; a Messina 1; a Palermo 1; in totale 25 denunce (tav. XX).

Richieste di provvedimenti proposti da RR. Commissari.

Nell'anno 1914 furono contestate ai vettori, in seguito a rapporti dei RR. Commissari, 592 richieste di provvedimenti a bordo da parte dell'Ispettorato di Genova; 51 da parte dell'Ispettorato di Napoli; 81 da parte dell'Ispettorato di Messina e 1 da parte dell'Ispettorato di Palermo; in totale 725 (tav. XXI).

Nell'anno 1915 furono contestate ai vettori 294 richieste di provvedimenti a bordo da parte dell'Ispettorato di Genova; 16 da parte dell'Ispettorato di Napoli; in totale 310 (tav. XXI).

VIII.

Servizio igienico-sanitario nella « Casa per gli emigranti » in Napoli.

Il numero degli emigranti alloggiati nella « Casa » di Napoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 1914 fu di 30,848, di cui 4779 stranieri. Nella cifra di 30,848 sono compresi 11,105 emigranti che partirono da Napoli per Genova in trasbordo pel Sud America (tav. XXII).

I 4779 emigranti stranieri furono sottoposti ad osservazione sanitaria, a misure profilattiche ed all'esame batteriologico delle feci. Furono eseguiti oltre 5000 di tali esami, poichè nei casi sospetti essi dovettero essere ripetuti parecchie volte.

Inoltre, nel meso di agosto furono alloggiati nella « Casa » per alcuni giorni 439 profughi dall'Algeria e 363 sudditi austro-ungarici sbarcati dal piroscafo inglese « Ultonia ».

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1915 furono ricoverate nella « Casa » 11,467 persone, 8169 emigranti di cui 3546 stranieri, e 3298 persone fra richiamati sotto le armi, emigranti rimpatriati,

profughi irredenti « Dante Alighieri » e irredenti di passaggio, profughi serbi, superstiti del piroscafo « Ancona » e profughi del terremoto della Marsica. Nella cifra di 8169, sono compresi 3518 emigranti che partirono da Napoli per Genova, in trasbordo pel Sud-America (tav. XXII).

Gli emigranti italiani, in generale, rimasero nella « Casa » per un sol giorno, quello precedente alla partenza.

Gli emigranti stranieri, i richiamati alle armi ed i rimpatrianti, i quali tutti provenivano da luoghi infetti o sospetti, in generale rimasero nella « Casa » cinque giorni, per compiere il periodo di osservazione ed essere sottoposti a misure profilattiche.

I profughi irredenti entrarono nella « Casa » nel mese di maggio e vi rimasero sempre alloggiati con piccole variazioni mensili di entrati e usciti.

I profughi irredenti di passaggio (294 ricoverati nel settembre e 1157 ricoverati nell'ottobre), rimasero solo per qualche giorno nella « Casa ».

I 455 profughi italiani provenienti da paesi d'Oriente ed i 41 profughi serbi vi sostarono, in generale, alcuni giorni per essere sottoposti a misure sanitarie e profilattiche.

I 68 superstiti del piroscafo « Ancona » vi rimasero alloggiati per qualche giorno nei mesi di novembre e dicembre.

Infine i 331 profughi del terremoto della Marsica vi rimasero dal gennaio fino all'aprile.

Le persone sottoposte ad osservazione sanitaria ed a misure profilattiche in n. 4806 subirono anche l'esame batteriologico delle feci, i quali esami furono però in numero di 5031, perchè nei casi sospetti essi dovettero essere ripetuti parecchie volte.

La retta giornaliera per gli emigranti alloggiati nella « Casa » è di lire 2.50, ed è pagata dai vettori. Gli emigranti, che giungono in Napoli la sera innanzi la vigilia della partenza, non sono gravati di alcuna spesa.

 Seguono le Tavole del movimento dell'emigrazione transoceanica italiana per gli anni 1914 e 1915, e quelle relative alle operazioni di tutela del Commissariato.

ANNO 1914.

TAV. I. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno

MESI	Totale	Paesi di destinazione								
		Stati Uniti	Canada	America Centrale	Brasile	Plata	Paesi del Pacifico	Australia	Dakar (Africa)	Azzorre e Canarie
Gennaio	12,698	7,084	13	39	1,014	4,138	9	310	1	..
Febbraio	14,923	10,098	48	38	1,033	3,495	21	189	1	..
Marzo	32,978	28,054	307	80	904	3,359	18	255	1	..
Totale 1° trimestre	60,509	45,236	368	157	2,951	10,992	48	754	3	..
Aprile	32,406	28,713	318	33	1,083	2,235	6	..	18	..
Maggio	18,976	15,724	74	36	1,034	1,946	28	119	4	11
Giugno	8,958	6,455	28	36	749	1,667	11	..	12	..
Totale 2° trimestre	60,340	50,892	420	105	2,866	5,848	45	119	34	11
Totale 1° semestre	120,849	96,128	788	202	5,817	16,840	93	873	37	11
Luglio	7,103	4,589	16	45	849	1,593	11
Agosto	3,740	2,894	8	28	277	533
Settembre	5,939	3,364	18	19	870	1,662	6
Totale 3° trimestre	16,782	10,847	42	92	1,996	3,788	17
Ottobre	8,026	4,331	10	10	956	2,719
Novembre	8,179	4,608	3	53	975	2,540
Dicembre	5,123	2,616	3	28	552	1,776	..	148
Totale 4° trimestre	21,328	11,555	16	91	2,483	7,035	..	148
Totale 2° semestre	38,110	22,402	58	183	4,479	10,823	17	148
TOTALE DELL'ANNO	158,959	118,539	843	445	10,296	27,663	110	1,021	37	11

ANNO 1915.

Segue Tav. I. - Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno

MESI	Totale	Paesi di destinazione							
		Stati Uniti	Canada	America Centrale	Brasile	Plata	Australia	Dakar (Africa)	Canarie
Gennaio	4,683	2,652	6	33	526	1,387	79
Febbraio	4,802	3,465	16	18	329	971	..	3	..
Marzo	5,732	4,285	5	19	378	1,041	4
Totale 1° trimestre . . .	15,217	10,402	27	70	1,233	3,399	79	3	4
Aprile	7,664	6,267	25	25	386	896	65
Maggio	4,822	4,014	11	20	264	508	..	5	..
Giugno	1,763	1,529	6	1	56	171
Totale 2° trimestre . . .	14,249	11,810	42	46	706	1,575	65	5	..
Totale 1° semestre . . .	29,466	22,212	69	116	1,939	4,974	144	8	4
Luglio	1,593	1,331	4	4	88	166
Agosto	1,676	1,340	2	8	103	223
Settembre	2,397	1,704	12	17	202	462
Totale 3° trimestre . . .	5,666	4,375	18	29	393	851
Ottobre	4,694	3,316	3	4	444	927
Novembre	1,920	1,642	2	10	79	187
Dicembre	1,502	1,442	60
Totale 4° trimestre . . .	8,116	6,400	5	14	523	1,174
Totale 2° semestre . . .	13,782	10,775	23	43	916	2,025
TOTALE DELL'ANNO . .	43,248	32,987	92	159	2,855	6,999	144	8	4

ANNO 1914.

TAV. II. — Emigranti italiani e stranieri partiti dal porto di Genova

MESI	Totale	Paesi di destinazione								
		Stati Uniti	Canada	America Centrale	Brasile	Plata	Paesi del Pacifico	Australia	Dakar (Africa)	Azzorre e Canarie
Gennaio.	4,990	449	12	39	847	3,542	9	91	1	..
Febbraio	4,755	497	23	38	921	3,186	21	68	1	..
Marzo.	5,724	1,418	286	80	826	3,023	18	72	1	..
Totale 1° trimestre	15,469	2,364	321	157	2,594	9,751	48	231	3	..
Aprile.	4,628	1,308	282	33	981	2,013	6	..	5	..
Maggio	3,682	712	67	36	967	1,857	28	..	4	11
Giugno	2,669	373	28	36	682	1,527	11	..	12	..
Totale 2° trimestre	10,979	2,393	377	105	2,630	5,397	45	..	21	11
Totale 1° semestre	26,448	4,757	698	262	5,224	15,148	93	231	24	11
Luglio.	2,713	276	14	45	816	1,55	11
Agosto	1,479	633	8	28	277	533
Settembre.	3,573	998	18	19	870	1,662	6
Totale 3° trimestre	7,765	1,907	40	92	1,963	3,746	17
Ottobre	4,562	1,033	10	10	872	2,637
Novembre.	4,418	1,026	3	53	898	2,438
Dicembre.	2,903	685	3	28	492	1,695
Totale 4° trimestre	11,883	2,744	16	91	2,262	6,770
Totale 2° semestre	19,648	4,651	56	183	4,225	10,516	17
TOTALE DELL'ANNO	46,096	9,108	754	445	9,449	25,664	110	231	24	11

ANNO 1915.

Segue Tav. II. - Emigranti italiani e stranieri partiti dal porto di Genova

MESI	Totale	Paesi di destinazione						
		Stati Uniti	Canada	America Centrale	Brasile	Plata	Dakar (Africa)	Canarie
Gennaio	2,381	515	6	33	507	1,320
Febbraio	1,768	573	16	18	311	847	3	..
Marzo	2,127	755	5	19	354	990	..	4
Totale 1° trimestre . . .	6,276	1,843	27	70	1,172	3,157	3	4
Aprile	2,375	1,120	25	25	369	836
Maggio	1,463	655	11	20	264	508	5	..
Giugno	458	224	6	1	56	171
Totale 2° trimestre . . .	4,296	1,999	42	46	689	1,515	5	..
Totale 1° semestre . . .	10,572	3,842	69	116	1,861	4,672	8	4
Luglio	471	209	4	4	88	166
Agosto	537	201	2	8	103	223
Settembre	832	139	12	17	202	462
Totale 3° trimestre . . .	1,840	549	18	29	393	851
Ottobre	1,522	247	3	4	429	839
Novembre	458	180	2	10	79	187
Dicembre	243	183	60
Totale 4° trimestre . . .	2,223	610	5	14	508	1,086
Totale 2° semestre . . .	4,063	1,159	23	43	901	1,937
TOTALE DELL'ANNO . . .	14,635	5,001	92	159	2,762	6,609	8	4

ANNO 1914.

TAV. III. — Emigranti italiani e stranieri partiti dal porto di Napoli

MESI	Totale	Paesi di destinazione					Dakar (Africa)
		Stati Uniti	Canada	Brasile	Plata	Australia	
Gennaio	5,406	4,536	..	167	484	219	..
Febbraio	7,901	7,361	25	112	282	121	..
Marzo	20,494	19,897	..	78	336	183	..
Totale 1° trimestre .	33,801	31,794	25	357	1,102	523	..
Aprile	21,977	21,640	..	102	222	..	13
Maggio	12,296	12,621	..	67	89	119	..
Giugno	4,945	4,738	..	67	140
Totale 2° trimestre .	39,218	38,399	..	236	451	119	13
Totale 1° semestre .	73,019	70,193	25	593	1,553	642	13
Luglio	3,105	3,030	..	33	42
Agosto	1,910	1,910
Settembre	1,769	1,769
Totale 3° trimestre .	6,784	6,709	..	33	42
Ottobre	2,852	2,686	..	84	82
Novembre	3,011	2,832	..	77	102
Dicembre	1,549	1,260	..	60	81	148	..
Totale 4° trimestre .	7,412	6,778	..	221	265	148	..
Totale 2° semestre .	14,196	13,487	..	254	307	148	..
TOTALE DELL'ANNO .	87,215	83,680	25	847	1,860	790	13

ANNO 1915.

Segue Tav. III. - Emigranti italiani e stranieri partiti dal porto di Napoli

M E S I	Totale	Paesi di destinazione			
		Stati Uniti	Brasile	Plata	Australia
Gennaio	1,839	1,674	19	67	79
Febbraio	2,420	2,278	18	124	..
Marzo	2,869	2,794	24	51	..
Totale 1° trimestre . . .	7,128	6,746	61	242	79
Aprile	4,184	4,042	17	60	65
Maggio	2,839	2,839
Giugno	1,101	1,101
Totale 2° trimestre . . .	8,124	7,982	17	60	65
Totale 1° semestre . . .	15,252	14,728	78	302	144
Luglio	842	842
Agosto	963	963
Settembre	1,447	1,447
Totale 3° trimestre . . .	3,252	3,252
Ottobre	2,546	2,443	15	88	..
Novembre	1,168	1,168
Dicembre	804	804
Totale 4° trimestre . . .	4,518	4,415	15	88	..
Totale 2° semestre . . .	7,770	7,667	15	88	..
TOTALE BELL'ANNO . . .	23,022	22,395	93	390	144

ANNI 1914 E 1915.

TAV. IV. — Emigranti italiani partiti dal porto di Palermo (1)

M E S I	Anno 1914				Anno 1915
	Totale	Paesi di destinazione			U n i t i
		Stati Uniti	Canadà	Plata	
Gennaio	1,980	1,868	..	112	424
Febbraio	1,696	1,669	..	27	614
Marzo	6,350	6,342	8	..	736
Totale 1° trimestre	10,026	9,879	8	139	1,774
Aprile	5,263	5,263	1,105
Maggio	2,791	2,791	520
Giugno	1,296	1,296	204
Totale 2° trimestre	9,350	9,350	1,829
Totale 1° semestre	19,376	19,229	8	139	3,503
Luglio	1,205	1,205	280
Agosto	351	351	176
Settembre	591	591	118
Totale 3° trimestre	2,147	2,147	574
Ottobre	612	612	584
Novembre	716	716	249
Dicembre	671	671	455
Totale 4° trimestre	1,999	1,999	1,288
Totale 2° semestre	4,146	4,146	1,832
TOTALE DELL'ANNO	23,522	23,375	8	139	5,465

(1) Dal porto di Palermo non si verificarono partenze di emigranti stranieri per gli indicati paesi.

ANNI 1914 E 1915.
TAV. V. — Emigranti italiani e stranieri partiti dal porto di Messina

M E S I	Anno 1914		Anno 1915	
	Totale	Paesi di destinazione		
		Stati Uniti	Canadà	Stati Uniti
Gennaio	232	231	1	39
Febbraio	571	571
Marzo	410	397	13	..
Totale 1° trimestre . . .	1,213	1,199	14	39
Aprile	538	502	36	..
Maggio	207	200	7	..
Giugno	48	48
Totale 2° trimestre . . .	793	750	43	..
Totale 1° semestre . . .	2,006	1,949	57	39
Luglio	80	78
Agosto
Settembre	6	6
Totale 3° trimestre . . .	86	84	2	..
Ottobre	42
Novembre	34	34	..	45
Dicembre
Totale 4° trimestre . . .	34	34	..	87
Totale 2° semestre . . .	129	118	2	87
TOTALE DELL'ANNO . . .	2,126	2,067	59	126

ANNO 1914.

TAV. VI. — Emigrati arrivati nei porti del Regno.

MESI	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani								
			Stati Uniti	Canada	Brasile	Plata	America Centrale	Canarie	Paesi d' Africa (1)	Paesi d' Asia (2)	Australia
Gennaio	9,552	8,953	5,695	26	576	2,480	51	1	16	31	77
Febbraio	11,183	10,596	5,985	..	682	3,759	96	..	1	2	71
Marzo	10,886	10,189	3,880	..	1,239	4,997	39	..	3	7	24
Totale 1° trimestre .	31,621	29,738	15,560	26	2,497	11,236	186	1	20	40	172
Aprile	13,736	12,759	5,577	..	1,918	5,156	53	..	30	6	19
Maggio	13,879	13,217	6,432	..	1,492	5,208	62	..	23	26	64
Giugno	21,260	19,527	10,574	..	2,023	6,637	243	2	12	25	11
Totale 2° trimestre .	48,875	45,503	22,583	..	5,343	17,001	358	2	65	57	94
Totale 1° semestre .	80,496	75,241	38,143	26	7,840	28,237	544	3	85	97	263
Luglio	20,808	18,620	10,326	..	1,579	6,617	22	8	68
Agosto	20,019	18,821	12,500	..	755	5,366	159	..	13	28	..
Settembre	19,750	19,456	15,928	..	945	2,546	26	..	7	4	..
Totale 3° trimestre .	60,577	56,897	38,754	..	3,279	14,529	207	..	20	40	68
Ottobre	17,593	17,360	15,725	..	246	1,242	25	2	9	2	100
Novembre	28,676	28,268	25,127	..	659	2,419	34	1	3	..	25
Dicembre	32,023	31,728	28,841	..	841	1,986	..	2	7	1	50
Totale 4° trimestre .	78,292	77,356	69,693	..	1,746	5,647	59	5	19	3	184
Totale 2° semestre .	138,839	134,258	108,417	..	5,025	20,176	263	5	39	43	252
TOTALE DELL'ANNO .	219,365	209,494	146,501	26	12,835	48,413	810	8	124	140	518

(1) Dakar, Mombasa e Zanzibar.

(2) India inglese, Giappone, Cina, Indie Neerlandesi.

ANNO 1915.

Segue Tav. VI. — Emigrati arrivati nei porti del Regno.

MESI	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani							
			Stati Uniti	Brasile	Plata	America Centrale	Canarie	Paesi d' Africa (1)	Paesi d' Asia (2)	Australia
Gennaio	8,116	7,754	5,691	424	1,605	26	4	3	1	..
Febbraio	7,492	7,223	4,109	564	2,536	6	..	1	7	..
Marzo	7,853	7,208	4,105	489	2,577	32	1	2	2	..
TOTALE 1° TRIMESTRE	23,455	22,185	13,905	1,477	6,718	64	5	6	10	..
Aprile	7,386	7,137	3,153	527	3,371	52	6	2	26	..
Maggio	7,653	7,422	3,586	545	3,241	32	10	8
Giugno	7,457	7,360	2,179	960	4,165	52	..	3	1	..
TOTALE 2° TRIMESTRE	22,496	21,919	8,918	2,032	10,777	136	16	13	27	..
Totale 1° semestre	45,951	44,104	22,823	3,509	17,495	200	21	19	37	..
Luglio	23,368	23,255	13,746	1,701	7,714	78	3	10	3	..
Agosto	29,997	29,933	17,295	3,206	9,199	157	6	..	10	..
Settembre	26,122	26,051	19,721	954	5,257	96	..	14	6	..
TOTALE 3° TRIMESTRE	79,487	79,239	50,765	5,921	22,170	331	9	24	19	..
Ottobre	20,475	20,411	13,292	1,147	5,864	51	1	3	39	14
Novembre	15,762	15,672	10,423	680	4,509	25	1	28	6	..
Dicembre	5,661	5,229	3,683	232	1,284	14	..	2	5	..
TOTALE 4° TRIMESTRE	41,898	41,303	27,398	2,059	11,657	90	2	33	50	14
Totale 2° semestre	127,385	126,542	78,163	7,980	33,827	421	11	57	69	14
TOTALE DELL'ANNO	167,336	164,616	103,583	11,489	51,322	621	32	76	106	14

(1) Dakar, Mombasa e Zanzibar.
(2) India Inglese, Cina e Indie Neerlandesi.

ANNO 1914.

TAV. VII. — Emigrati arrivati nel porto di Genova

MESI	Emigrati Italiani e stranieri	Emigrati Italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani							
			Stati Uniti	Brasile	Plata	America Centrale	Canarie	Paesi d'Africa (1)	Paesi d'Asia (2)	Australia
Gennaio	3,053	2,731	791	300	1,520	51	1	16	31	21
Febbraio	3,313	3,005	500	416	1,906	96	..	1	2	24
Marzo	6,260	5,793	484	939	4,306	39	..	3	7	15
Totale 1° trimestre	12,626	11,529	1,775	1,655	7,792	186	1	20	40	60
Aprile	7,123	6,388	193	1,579	4,516	53	..	28	2	17
Maggio	6,543	6,148	406	1,083	4,570	62	..	18	9	..
Giugno	9,977	9,381	491	2,012	6,600	243	2	12	10	11
Totale 2° trimestre	23,643	21,917	1,090	4,674	15,686	358	2	58	21	28
Totale 1° semestre	36,269	33,446	2,865	6,329	23,478	544	3	78	61	88
Luglio	7,823	7,226	678	1,205	5,299	22	8	14
Agosto	5,556	4,899	..	599	4,116	159	..	13	12	..
Settembre	3,707	3,528	..	945	2,546	26	..	7	4	..
Totale 3° trimestre	17,086	15,653	678	2,749	11,961	207	..	20	24	14
Ottobre	1,619	1,526	..	246	1,242	25	2	9	2	..
Novembre	3,855	3,684	1,073	377	1,596	34	1	3
Dicembre	2,250	2,124	4	647	1,463	..	2	7	1	..
Totale 4° trimestre	7,724	7,334	1,077	1,270	4,301	59	5	19	3	..
Totale 2° semestre	24,810	22,987	2,355	4,019	16,262	236	5	39	27	14
TOTALE DELL'ANNO	61,079	56,493	5,220	10,348	39,749	810	8	117 (1)	88 (2)	102

(1) Emigrati italiani provenienti da Dakar 15, da Mombasa 71, da Zanzibar 31.

(2) Emigrati italiani provenienti dall'India Inglese 65, dal Giappone 17, dalla Cina 4, dalle Indie Noerlandesi.

ANNO 1915.

Segue Tav. VII. — Emigrati arrivati nel porto di Genova

MESI	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani						
			Stati Uniti	Brasile	Plata	Canarie	Centro America	Paesi d'Africa (1)	Paesi d'Asia (2)
Gennaio	2,184	1,915	438	298	1,145	4	26	3	1
Febbraio	2,303	2,186	..	377	1,795	..	6	1	7
Marzo	3,297	3,111	10	489	2,577	1	32	..	2
Totale 1° trimestre .	7,784	7,212	448	1,164	5,517	5	64	4	10
Aprile	4,093	3,978	..	527	3,371	6	52	2	20
Maggio	4,004	3,841	5	545	3,241	10	32	8	..
Giugno	6,193	6,116	936	960	4,165	..	52	2	1
Totale 2° trimestre .	14,290	13,935	941	2,032	10,777	16	136	12	21
Totale 1° semestre .	22,074	21,147	1,389	3,196	16,294	21	200	16	31
Luglio	13,615	13,531	4,032	1,701	7,714	3	78	2	1
Agosto	14,128	14,105	1,474	3,266	9,199	6	157	..	3
Settembre	6,368	6,310	..	954	5,257	..	96	..	3
Totale 3° trimestre .	34,111	33,946	5,506	5,921	22,170	9	331	2	7
Ottobre	5,873	5,834	..	1,060	4,703	1	51	3	16
Novembre	6,794	6,741	1,521	680	4,509	1	25	..	5
Dicembre	3,435	3,421	1,886	232	1,284	..	14	..	5
Totale 4° trimestre .	16,102	15,996	3,407	1,972	10,496	2	90	3	26
Totale 2° semestre .	50,213	49,942	8,913	7,833	32,666	11	421	5	33
TOTALE DELL'ANNO .	72,287	71,089	10,302	11,089	48,960	32	621	21	64
							(1)	(2)	

(1) Emigrati italiani provenienti da Mombasa 6, da Dakar 15.

(2) Emigrati italiani provenienti dall'India Inglese 58 e dalle Indie Neerlandesi 6.

ANNO 1914.
TAV. VIII. — Emigrati arrivati nel porto di Napoli

M E S I	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani					
			Stati Uniti	Canada	Brasile	Plata	Asia (1)	Australia
Gennaio	6,261	5,984	4,837	26	276	789	..	56
Febbraio	7,001	6,722	4,975	..	266	1,434	..	47
Marzo	4,057	3,827	3,108	..	300	410	..	9
Totale 1° trimestre .	17,319	16,533	12,920	26	842	2,633	..	112
Aprile	5,663	5,421	4,840	..	252	327	..	2
Maggio	7,217	6,950	5,929	..	319	638	..	64
Giugno	10,225	9,088	9,031	..	11	37	9	..
Totale 2° trimestre .	23,105	21,459	19,800	..	582	1,002	9	66
Totale 1° semestre .	40,424	37,992	32,720	26	1,424	3,635	9	178
Luglio	11,840	10,249	8,503	..	374	1,318	..	54
Agosto	11,500	10,959	9,553	..	156	1,250
Settembre	14,296	14,181	14,181
Totale 3° trimestre .	37,636	35,389	32,237	..	530	2,568	..	54
Ottobre	14,283	14,143	14,034	169
Novembre	24,773	24,536	23,406	..	282	823	..	25
Dicembre	27,572	27,403	26,636	..	194	523	..	50
Totale 4° trimestre .	66,628	66,082	64,076	..	476	1,346	..	184
Totale 2° semestre .	101,254	101,471	96,313	..	1,003	3,914	..	238
TOTALE DELL'ANNO .	144,688	139,483	129,033	26	2,430	7,549	9	416

(1) Cina.

ANNO 1915.

Segue Tav. VIII. — Emigrati arrivati nel porto di Napoli

MESI	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani					
			Stati Uniti	Brasile	Plata	Paesi d'Africa (1)	Paesi d'Asia (2)	Australia
Gennaio	5,877	5,790	5,204	126	400
Febbraio	4,238	4,086	3,158	187	741
Marzo	4,532	4,073	4,073
Totale 1° trimestre .	14,647	13,949	12,435	313	1,201
Aprile	3,045	2,911	2,911
Maggio	3,579	3,511	3,511
Giugno	1,195	1,175	1,175
Totale 2° trimestre .	7,819	7,597	7,597
Totale 1° semestre .	22,466	21,546	20,032	313	1,201
Luglio	9,751	9,722	9,714	8
Agosto	15,866	15,825	15,821	4	..
Settembre	19,751	19,738	19,724	14
Totale 3° trimestre .	45,368	45,285	45,259	22	4	..
Ottobre	14,602	14,577	13,292	87	1,161	..	23	14
Novembre	8,968	8,931	8,902	28	1	..
Dicembre	2,225	1,798	1,797	1
Totale 4° trimestre .	25,795	25,306	23,991	87	1,161	29	24	14
Totale 2° semestre .	71,163	70,591	69,250	87	1,161	51	28	14
TOTALE DELL'ANNO .	93,629	92,137	89,282	400	2,362	51	28	14

(1) Mombasa.

(2) Bombay.

ANNO 1914.
TAV. IX. — Emigrati arrivati nel porto di Palermo

MESI	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani		
			Stati Uniti	Plata	Brasile
Gennaio	238	238	67	171	..
Febbraio	869	869	510	359	..
Marzo	569	569	288	281	..
Totale 1° trimestre . . .	1,676	1,676	865	811	..
Aprile	944	944	544	313	87
Maggio	97	97	97
Giugno	1,052	1,052	1,052
Totale 2° trimestre . . .	2,093	2,093	1,693	313	87
Totale 1° semestre . . .	3,769	3,769	2,558	1,124	87
Luglio	1,145	1,145	1,145
Agosto	2,947	2,947	2,947
Settembre	1,747	1,747	1,747
Totale 3° trimestre . . .	5,839	5,839	5,839
Ottobre	1,691	1,691	1,691
Novembre	48	48	48
Dicembre	2,201	2,201	2,201
Totale 4° trimestre . . .	3,940	3,940	3,940
Totale 2° semestre . . .	9,779	9,779	9,779
TOTALE DELL'ANNO . . .	13,548	13,548	12,337	1,124	87

ANNO 1915.

Segue Tav. IX. — Emigrati arrivati nel porto di Palermo

M E S I	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di pro- venienza degli emigrati italiani
			Stati Uniti
Gennaio	49	49	49
Febbraio	951	951	951
Marzo	22	22	22
Totale 1° trimestre . . .	1,022	1,022	1,022
Aprile	242	242	242
Maggio	70	70	70
Giugno	68	68	68
Totale 2° trimestre . . .	380	380	380
Totale 1° semestre . . .	1,402	1,402	1,402
Luglio
Agosto
Settembre
Totale 3° trimestre
Ottobre
Novembre
Dicembre
Totale 4° trimestre
Totale 2° semestre
TOTALE DELL'ANNO . . .	1,402	1,402	1,402

ANNI 1914 E 1915.
TAV. X. — Emigrati arrivati nel porto di Messina.

M E S I	Anno 1914			Anno 1915			
	Emigrati ita- liani e stranieri	Emigrati italiani	Paese di pro- venienza Asia	Emigrati ita- liani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza	
						Africa	Asia
Gennaio
Febbraio
Marzo	2	2	2	..
Totale 1° trimestre	2	2	2	..
Aprile	4	4	4	6	6	..	6
Maggio
Giugno	2	2	2	1	1	1	..
Totale 2° trimestre . . .	6	6	6	7	7	1	6
Totale 1° semestre . . .	6	6	6	9	9	3	6
Luglio	2	2	..	2
Agosto	12	12	12	3	3	..	3
Settembre	3	3	..	3
Totale 3° trimestre . . .	12	12	12	8	8	..	8
Ottobre
Novembre
Dicembre	1	1	1	..
Totale 4° trimestre	1	1	1	..
Totale 2° semestre . . .	12	12	12	9	9	1	8
TOTALE DELL'ANNO . . .	18	18	(1) 18	18	18	(2) 4	(3) 14

- (1) Emigrati italiani provenienti da Bombay 14, da Aden 4.
(2) Emigrati italiani provenienti da Mombasa 3, da Zanzibar 1.
(3) Emigrati italiani provenienti da Bombay 6, da Aden 8.

TAV. XI. — Emigrati arrivati nel porto di Livorno nell'anno 1914.

M E S I	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani	
			Africa	Asia
Gennaio
Febbraio
Marzo
Totale 1° trimestre
Aprile	2	2	2	..
Maggio	22	22	5	17
Giugno	4	4	..	4
Totale 2° trimestre . . .	28	28	7	21
Totale 1° semestre . . .	28	28	7	21
Luglio
Agosto	4	4	..	4
Settembre
Totale 3° trimestre . . .	4	4	..	4
Ottobre
Novembre
Dicembre
Totale 4° trimestre
Totale 2° semestre . . .	4	4	..	4
TOTALE DELL'ANNO . . .	32	32	(1) 7	(2) 25

(*) Nell'anno 1915 non si verificarono provenienze di emigranti da paesi trans-oceanici.

(1) Emigrati italiani provenienti da Mombasa.

(2) Emigrati italiani provenienti da Bombay 21, da Aden 4.

Emigranti italiani partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici e dal

M E S I	Emigranti italiani partiti dai porti								
	Paesi di								
	Stati Uniti			Canada			Plata		
	1915	1914	Aumento o diminuzione rispetto al 1914	1915	1914	Aumento o diminuzione rispetto al 1914	1915	1914	Aumento o diminuzione rispetto al 1914
Gennaio	2,475	6,612	— 4,137	6	13	— 7	1,345	3,901	— 2,556
Febbraio	3,266	9,855	— 6,589	16	48	— 32	906	3,318	— 2,412
Marzo	3,856	27,135	— 23,279	5	303	— 298	933	3,028	— 2,095
Totale 1° trimestre .	9,597	43,602	— 34,005	27	364	— 337	3,184	10,247	— 7,063
Aprile	5,951	27,803	— 21,852	15	318	— 303	822	1,962	— 1,140
Maggio	3,430	15,430	— 12,000	11	74	— 63	444	1,673	— 1,229
Giugno	1,355	6,224	— 4,869	6	28	— 22	159	1,392	— 1,233
Totale 2° trimestre .	10,736	49,457	— 38,721	32	420	— 388	1,425	5,027	— 3,602
Totale 1° semestre .	20,333	93,059	— 72,725	59	784	— 725	4,609	15,274	— 10,665
Luglio	1,194	4,458	— 3,264	4	16	— 12	127	1,349	— 1,222
Agosto	1,137	2,512	— 1,375	1	8	— 7	176	457	— 281
Settembre	1,270	3,024	— 1,754	12	18	— 6	394	1,509	— 1,115
Totale 3° trimestre .	3,601	9,994	— 6,393	17	42	— 25	697	3,315	— 2,618
Ottobre	2,356	3,969	— 1,613	3	10	— 7	861	2,613	— 1,752
Novembre	1,326	4,317	— 2,991	2	3	— 1	173	2,463	— 2,290
Dicembre	1,291	2,419	— 1,128	..	3	— 3	60	1,706	— 1,646
Totale 4° trimestre .	4,973	10,705	— 5,732	5	16	— 11	1,094	6,782	— 5,688
Totale 2° semestre .	8,574	20,699	— 12,125	22	58	— 36	1,791	10,097	— 8,306
TOTALE DELL'ANNO .	28,907	113,758	— 84,851	81	842	— 761	6,400	25,371	— 18,971

(1) Vedi la nota 2 a pag. 3.

(2) Nell'anno 1915 non si verificarono partenze di emigranti italiani nel porto di Le Havre^o

1915.

mensile dell'emigrazione.

porto di Le Havre per gli Stati Uniti nell'anno 1915 in confronto con l'anno 1914

del Regno per paesi transoceanici									Emigranti italiani ar- ruolati direttamente in Italia, partiti dal porto di Le Havre (1) per gli Stati Uniti.		
destinazione						Totale					
Brasile			Altri paesi								
1915	1914	Aumento o dimi- nuzione rispetto al 1914	1915	1914	Aumento o dimi- nuzione rispetto al 1914	1915	1914	Aumento o dimi- nuzione rispetto al 1914	1915	1914	Aumento o dimi- nuzione rispetto al 1914
453	939	- 486	101	327	- 226	4,380	11,792	- 7,412	..	1,199	- 1,199
296	976	- 680	14	217	- 203	4,498	11,414	- 9,916	..	1,316	- 1,316
366	804	- 438	20	215	- 195	5,180	31,485	- 26,305	..	2,632	- 2,632
1,115	2,719	- 1,604	135	759	- 624	14,058	57,691	- 43,633	..	5,147	- 5,147
369	888	- 519	70	35	+ 35	7,227	31,006	- 23,779	..	3,124	- 3,124
229	886	- 657	20	141	- 121	4,134	18,294	- 14,070	..	2,105	- 2,105
55	591	- 536	1	46	- 45	1,576	8,281	- 6,705	..	854	- 854
653	2,365	- 1,712	91	222	- 131	12,937	57,491	- 44,554	..	6,083	- 6,083
1,768	5,084	- 3,316	225	981	- 755	26,995	115,482	- 88,487	..	11,249	- 11,230
81	712	- 631	..	52	- 52	1,406	6,587	- 5,181	..	638	- 638
87	256	- 169	8	17	- 9	1,409	3,250	- 1,841	..	186	- 186
170	767	- 597	15	23	- 8	1,861	5,341	- 3,480
338	1,735	- 1,397	23	92	- 69	4,676	15,178	- 10,502	..	824	- 824
396	899	- 503	4	10	- 6	3,620	7,591	- 3,881
73	931	- 858	10	49	- 39	1,584	7,763	- 6,179
..	513	- 513	..	173	- 173	1,351	4,814	- 3,463
469	2,343	- 1,874	14	232	- 218	6,555	20,078	- 13,523
897	4,078	- 3,271	37	324	- 287	11,231	35,256	- 24,025	..	821	- 824
2,575	9,162	- 6,587	263	1,305	- 1,042	38,226	159,438	- 121,212	..	12,974	- 12,054

ANNO
TAV. XIII. — Movimento
Emigrati italiani rimpatriati da paesi

MESI	Emigrati italiani rimpatriati								
	Stati Uniti			Canada			Plata		
	1915	1914	Aumento o diminu- zione rispetto al 1914	1915	1914	Aumento o diminu- zione rispetto a) 1914	1915	1914	Aumento o diminu- zione rispetto al 1914
Gennaio	5,691	5,695	— 4	..	26	— 26	1,605	2,480	— 875
Febbraio	4,109	5,985	— 1,876	2,536	3,759	— 1,223
Marzo	4,105	3,880	+ 225	2,577	4,997	— 2,420
Totale 1° trimestre .	13,905	15,560	— 1,655	..	26	— 26	6,718	11,236	— 4,518
Aprile	3,153	5,577	— 2,424	3,371	5,156	— 1,785
Maggio	3,586	6,432	— 2,846	3,241	5,208	— 1,967
Giugno	2,179	10,574	— 8,395	4,165	6,637	— 2,472
Totale 2° trimestre .	8,918	22,583	— 13,665	10,777	17,001	— 6,224
Totale 1° semestre .	22,823	38,143	— 15,320	..	26	— 26	17,495	28,237	— 10,742
Luglio	13,746	10,326	+ 3,420	7,714	6,617	+ 1,097
Agosto	17,295	12,500	+ 4,795	9,199	5,366	+ 3,833
Settembre	19,724	15,928	+ 3,796	5,257	2,546	+ 2,711
Totale 3° trimestre .	50,765	38,754	+ 12,011	22,170	14,529	+ 7,641
Ottobre	13,292	15,725	— 2,433	5,864	1,242	+ 4,622
Novembre	10,423	25,127	— 14,704	4,509	2,419	+ 2,090
Dicembre	3,683	28,841	— 25,158	1,284	1,986	— 702
Totale 4° trimestre .	27,398	69,693	— 42,295	11,657	5,647	+ 6,010
Totale 2° semestre .	78,162	108,447	— 30,285	33,827	20,176	+ 13,651
TOTALE DELL'ANNO .	109,986	146,590	— 45,604	..	26	— 26	51,322	48,413	+ 2,909

(1) Vedi la nota 2 a pag. 3.

(2) Dopo il 2 marzo 1915 i piroscafi della « Compagnie générale Transatlantique », anziché a

1915.**migratorio mensile di ritorno.***transoceanici nell'anno 1915 in confronto con l'anno 1914.*

da paesi transoceanici, sbarcati nei porti italiani									Emigrati italiani ritornati degli Stati Uniti per la via di Le Havre (1)		
Brasile			Altri Paesi			Totale			1915 (2)	1914	Aumento o diminu- zione rispetto al 1914
1915	1914	Aumento o diminu- zione rispetto al 1914	1915	1914	Aumento o diminu- zione rispetto al 1914	1915	1914	Aumento o diminu- zione rispetto al 1914			
424	576	— 152	34	176	— 142	7,754	8,953	— 1,199	170	929	— 759
564	682	— 118	14	170	— 156	7,223	10,596	— 3,373	66	666	— 600
489	1,239	— 750	37	73	— 36	7,208	10,189	— 2,981	6	587	— 581
1,477	2,497	— 1,020	85	419	— 334	22,185	29,738	— 7,553	242	2,182	— 1,940
527	1,918	— 1,391	86	108	— 22	7,137	12,759	— 5,622	23	1,207	— 1,184
545	1,402	— 857	50	175	— 125	7,422	13,217	— 5,795	..	868	— 868
960	2,023	— 1,063	56	293	— 237	7,360	19 527	— 12,167	..	1,349	— 1,349
2,032	5,343	— 3,311	192	576	— 384	21,919	45,503	— 23,584	23	3,424	— 3,401
3,509	7,840	— 4,331	277	995	— 718	44,104	75,241	— 31,137	265	5,606	— 5,241
1,701	1,579	+ 122	94	98	— 4	23,255	18,620	+ 4,635	..	972	— 972
3,266	755	+ 2,511	173	200	— 27	29,933	18,821	+ 11,112	310	471	— 161
954	945	+ 9	116	37	+ 79	20,051	19,456	+ 6,595	405	905	— 500
5,921	3,279	+ 2,642	383	335	+ 48	79,239	56,897	+ 22,342	715	2,348	— 1,633
1,147	246	+ 901	108	147	— 39	20,411	17,360	+ 3,051	35	284	— 249
680	659	+ 21	60	63	— 3	15,672	28,268	— 12,596	54	687	— 633
232	841	— 609	21	60	— 39	5,220	31,728	— 26,508	2,210	759	+ 1,451
2,059	1,746	+ 313	189	270	— 81	41,303	77,356	— 36,053	2,299	1,730	+ 569
7,980	5,025	+ 2,955	572	605	— 33	120,542	134,253	— 13,711	3,014	4,078	— 1,064
11,489	12,865	— 1,376	849	1,900	— 751	164,646	209,494	— 44,848	3,279	9,654	— 6,405

Le Havre fecero scalo a Bordeaux.

ANNI 1914 E 1915.

TAV. XIV. — Emigranti italiani respinti dai paesi di destinazione ed emigrati italiani indigenti rimpatriati (1) nell'anno 1915 in confronto del 1914.

MESI	Emigranti italiani respinti		Emigrati italiani indigenti rimpatriati								Totale	
			dagli Stati Uniti		dal Plata		dal Brasile		dal Centro America			
	1915	1914	1915	1914	1915	1914	1915	1914	1915	1914	1915	1914
Gennaio	140	110	304	183	136	279	90	95	8	8	538	565
Febbraio	129	323	259	354	176	222	91	66	6	5	532	647
Marzo	98	387	472	376	185	314	81	132	10	19	748	841
Totale 1° trimestre	367	820	1,035	913	497	815	262	293	24	32	1,818	2,053
Aprile	70	818	308	396	174	334	71	151	20	11	573	892
Maggio	172	733	387	413	207	390	99	136	8	17	701	956
Giugno	27	610	126	673	194	522	61	336	18	20	399	1,551
Totale 2° trimestre	269	2,131	821	1,482	575	1,246	231	623	46	48	1,573	3,399
Totale 1° semestre	636	2,951	1,856	2,395	1,072	2,061	493	916	70	80	3,491	5,452
Luglio	64	164	507	545	238	479	13	346	5	7	763	1,377
Agosto	48	120	627	470	212	323	80	185	16	14	935	992
Settembre	23	40	595	331	96	222	76	211	13	4	780	768
Totale 3° trimestre	135	324	1,729	1,346	546	1,024	169	742	34	25	2,478	3,137
Ottobre	58	98	614	496	161	166	102	85	5	8	882	755
Novembre	67	114	630	660	179	305	73	95	13	5	895	1,065
Dicembre	5	126	151	634	74	321	20	164	8	..	253	1,119
Totale 4° trimestre	130	338	1,395	1,790	414	792	195	344	26	13	2,030	2,939
Totale 2° semestre	265	632	3,124	3,136	960	1,816	364	1,086	60	38	4,508	6,076
TOTALE DELL'ANNO	901	3,613	4,980	5,531	2,032	3,877	857	2,002	130	118	7,999	11,528

(1) Su richiesta delle Autorità consolari con nolo ridotto giusta l'art. 25 della legge sulla emigrazione, o delle Società di patronato o di beneficenza con viaggio sussidiato.

ANNO 1915.

TAV. XV — Riepilogo delle notizie sul movimento dell'emigrazione nei porti italiani e nel porto di Le Havre (1) nell'anno 1915 in confronto del 1914.

a) *Emigranti partiti.*

Paesi di destinazione	Anno 1915			Anno 1914		
	Ita- liani	Stran- nieri	Totale	Ita- liani	Stran- nieri	Totale
Canada	81	11	92	842	4	846
Stati Uniti	28,907	4,080	32,987	125,812	4,773	130,585
Brasile	2,575	280	2,855	9,162	1,134	10,296
Plata	6,400	599	6,999	25,371	2,292	27,663
America Centrale	129	30	159	354	91	445
Azzorre e Canarie	2	2	4	..	11	11
Paesi del Pacifico	103	7	110
Australia	132	12	144	844	177	1,021
Africa (Dakar)	8	8	4	33	37
Totale	38,226	5,022	43,248	162,492	8,522	171,014

b) *Emigrati ritornati.*

Paesi di provenienza	Anno 1915			Anno 1914		
	Ita- liani	Stran- nieri	Totale	Ita- liani	Stran- nieri	Totale
Canada	26
Stati Uniti	104,265	156,274
Brasile	11,489	12,865
Plata	51,322	48,413
America Centrale	621	2,690	170,615	810	9,871	229,049
Azzorre e Canarie	32	8
Paesi d'Africa	76	124
Paesi d'Asia	106	140
Australia	14	518
Totale	167,925	2,690	170,615	219,178	9,871	229,049

TAV. XVI. — Movimento delle partenze e dei rimpatri degli emigranti italiani nei porti italiani e nel porto di Le Havre dal 1902 al 1915.

a) Emigranti italiani partiti ed emigrati italiani ritornati, classificati per trimestri.

CIFRE EFFETTIVE E PERCENTUALI.

ANNI	1° trimestre			2° trimestre			3° trimestre			4° trimestre			Anno		
	Partiti	Ritornati	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Ritornati	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Ritornati	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Ritornati	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Ritornati	Percentuale del ritornati sui partiti
1902	70,437	16,372	23,24	78,804	25,375	32,18	42,097	23,455	55,72	54,976	33,244	60,47	246,374	98,446	39,96
1903	76,482	15,951	20,86	82,964	22,805	27,49	45,813	31,271	68,26	61,307	60,078	100,02	245,566	130,705	49,22
1904	66,273	23,425	35,35	60,934	31,315	51,39	28,964	68,716	237,25	55,555	71,820	129,28	211,726	195,276	92,23
1905	82,603	16,202	19,61	116,036	25,239	21,75	63,474	30,127	47,46	88,833	48,290	54,36	350,951	119,858	34,15
1906	104,019	17,960	17,27	129,965	30,054	23,12	79,207	41,171	51,94	101,408	68,892	67,81	414,719	157,987	38,09
1907	98,226	30,747	31,30	129,147	39,454	30,55	71,616	56,390	78,74	73,590	121,837	165,56	372,579	248,428	66,68
1908	32,777	59,231	180,71	27,522	94,378	342,92	31,354	83,149	265,19	75,858	64,076	84,47	107,511	300,834	179,59
1909	107,939	21,285	19,72	99,539	35,678	35,85	51,095	33,783	65,12	78,455	43,464	55,40	337,019	134,210	39,82
1910	83,478	23,374	28,09	101,515	35,124	34,69	50,511	40,750	72,11	85,743	59,634	69,57	327,247	158,902	48,56
1911	85,819	30,879	35,98	59,822	48,118	80,44	25,512	50,992	199,87	41,347	86,831	210,01	212,500	216,820	102,03
1912	51,966	29,471	56,71	75,447	33,421	53,92	68,693	46,776	68,09	96,705	68,322	70,65	292,811	182,990	62,49
1913	93,677	32,411	34,60	121,927	39,125	32,09	111,969	48,407	43,23	10,911	69,035	68,41	428,484	188,978	44,10
1914	62,838	31,920	50,26	63,574	48,927	76,11	16,002	59,245	368,14	20,078	79,080	391,57	162,492	219,178	134,89
1915	14,058	22,427	159,53	12,837	21,942	169,43	4,676	79,954	1694,50	6,555	43,602	630,09	38,226	107,925	439,30

b) Emigranti italiani partiti ed emigrati italiani ritornati, classificati secondo i paesi di destinazione o di provenienza.

CIFRE EFFETTIVE E PERCENTUALI.

A N N I	Stati Uniti		Centro America		Brasile		Plata		Australia		Altri paesi		T o t a l e	
	Partiti	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Percentuale del ritornati sui partiti	Partiti	Percentuale del ritornati sui partiti
1902	191,710	48,880	475	612	23,479	27,510	30,375	21,276	62	168	273	..	246,374	98,446
1903	214,157	83,575	536	559	10,515	26,848	39,763	22,517	53	206	122	..	265,566	130,705
1904	142,327	151,097	926	613	9,839	18,866	57,674	24,304	54	396	936	..	211,726	195,276
1905	252,521	77,636	994	756	14,297	18,985	82,534	22,184	4	251	601	46	350,951	119,858
1906	202,059	109,258	924	859	12,413	17,236	109,107	30,303	..	241	216	..	414,719	157,987
1907	283,671	176,727	1,052	928	11,836	20,721	75,836	49,867	..	185	184	..	372,579	248,428
1908	70,668	249,877	636	1,060	9,596	14,675	86,356	44,196	..	13	255	13	167,511	300,834
1909	246,121	73,896	452	732	9,295	14,071	80,762	45,232	182	..	207	369	337,019	134,210
1910	222,235	104,459	455	720	8,434	10,808	95,249	42,888	126	..	748	27	327,247	158,902
1911	155,835	154,027	599	688	18,011	10,598	37,666	51,483	114	..	275	54	212,500	216,820
1912	208,434	129,649	572	717	23,488	9,031	59,309	43,563	318	..	690	..	292,811	182,990
1913	305,295	122,589	558	833	21,303	12,742	59,811	51,151	390	..	1,779	1,663	428,484	188,978
1914	125,812	156,274	354	810	9,162	12,865	40,442	25,371	844	518	949	298	162,492	219,178
1915	28,907	104,265	129	621	2,575	11,489	446,18	6,400	132	14	83	214	38,226	167,925

ANNO 1914.

TAV. XVII. — Ispezioni alle locande autorizzate a dare vitto ed alloggio agli emigranti

MESI	Genova	Napoli	Messina	Palermo
Gennaio	38	92	40	92
Febbraio	27	109	70	78
Marzo	45	82	110	191
Totale 1° trimestre . . .	110	283	220	361
Aprile	44	86	126	191
Maggio	38	85	116	222
Giugno	42	117	100	276
Totale 2° trimestre . . .	124	288	342	689
Totale 1° semestre . . .	234	571	562	1,050
Luglio	30	175	67	112
Agosto	14	102	45	25
Settembre	24	222	35	75
Totale 3° trimestre . . .	68	499	147	212
Ottobre	28	240	42	42
Novembre	33	219	35	93
Dicembre	22	145	42	50
Totale 4° trimestre . . .	83	604	119	185
Totale 2° semestre . . .	151	1,101	266	397
TOTALE DELL'ANNO . . .	385	1,674	828	1,447

ANNO 1915.

Segue TAV. XVII. Ispezioni alle locande autorizzate a dare vitto ed alloggio agli emigranti

M E S I	Genova	Napoli	Messina	Palermo
Gennaio	29	287	23	59
Febbraio	28	160	31	62
Marzo	26	196	28	57
Totale 1° trimestre . . .	83	643	82	178
Aprile	28	202	27	83
Maggio	22	173	16	43
Giugno	23	12	7	42
Totale 2° trimestre . . .	73	387	50	168
Totale 1° semestre . . .	156	1,030	132	346
Luglio	22	20	..	27
Agosto	19	20	..	33
Settembre	15	140	..	37
Totale 3° trimestre . . .	56	180	..	97
Ottobre	24	120	3	42
Novembre	14	68	..	3
Dicembre	10	34	..	22
Totale 4° trimestre . . .	48	222	3	67
Totale 2° semestre . . .	101	402	3	164
TOTALE DELL'ANNO . . .	260	1,432	135	510

ANNO 1914.

TAV. XVIII. — Visite preliminari e definitive ai piroscafi
in servizio di emigrazione

M E S I	Genova	Napoli	Messina	Palermo
Gennaio	39	25	2	13
Febbraio	32	31	1	9
Marzo	49	36	2	19
Totale 1° trimestre . . .	120	92	5	41
Aprile	46	34	2	16
Maggio	38	32	3	17
Giugno	42	28	1	14
Totale 2° trimestre . . .	126	94	6	47
Totale 1° semestre . . .	246	186	11	88
Luglio	33	20	1	14
Agosto	18	8	..	5
Settembre	31	20	1	10
Totale 3° trimestre . . .	82	54	2	29
Ottobre	29	24	..	6
Novembre	37	25	1	10
Dicembre	22	13	..	6
Totale 4° trimestre . . .	88	62	1	22
Totale 2° semestre . . .	170	116	3	51
TOTALE DELL'ANNO . . .	416	302	14	139

ANNO 1915.

Segue Tav. XVIII. — Visite preliminari e definitive ai piroscafi
in servizio di emigrazione

MESI	Genova	Napoli	Messina	Palermo
Gennaio	33	18	..	9
Febbraio	29	21	..	8
Marzo	27	17	..	10
Totale 1° trimestre . . .	89	56	..	27
Aprile	30	33	..	11
Maggio	25	13	..	8
Giugno	23	13	..	7
Totale 2° trimestre . . .	78	59	..	26
Totale 1° semestre . . .	167	115	..	53
Luglio	24	16	..	6
Agosto	22	14	..	6
Settembre	16	13	..	4
Totale 3° trimestre . . .	62	43	..	16
Ottobre	26	17	1	7
Novembre	10	8	1	2
Dicembre	6	5	..	2
Totale 4° trimestre . . .	42	30	2	11
Totale 2° semestre . . .	104	73	2	27
TOTALE DELL'ANNO . . .	271	188	2	80

ANNO 1914.

TAV. XIX. — Visite mediche agli emigranti in partenza
e numero degli emigranti respinti all'imbarco.

MESI	Genova		Napoli		Messina		Palermo	
	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco
Gennaio	5,000	10	5,583	177	278	46	2,056	76
Febbraio	4,765	10	8,142	241	667	96	1,707	71
Marzo	5,749	25	21,034	540	531	121	6,601	251
Totale 1° trimestre . . .	15,514	45	34,759	958	1,476	263	10,424	398
Aprile	4,653	25	22,581	604	572	34	5,409	206
Maggio	3,703	21	12,607	371	257	50	2,863	72
Giugno	2,683	14	5,076	131	80	32	1,363	67
Totale 2° trimestre . . .	11,039	60	40,324	1,106	909	116	9,095	345
Totale 1° semestre . . .	26,553	105	75,983	2,064	2,385	379	19,519	743
Luglio	2,728	15	3,197	92	108	28	1,244	39
Agosto	1,492	13	1,973	63	363	15
Settembre	3,592	19	1,831	62	6	..	621	30
Totale 3° trimestre . . .	7,812	47	7,001	217	114	28	2,231	84
Ottobre	4,572	10	2,938	86	5	5	628	16
Novembre	4,433	15	3,096	85	44	10	736	20
Dicembre	2,920	17	1,574	25	5	5	690	19
Totale 4° trimestre . . .	11,925	42	7,608	196	54	20	2,054	55
Totale 2° semestre . . .	19,737	89	14,609	413	168	48	4,285	139
TOTALE DELL'ANNO . . .	43,290	194	89,692	2,477	2,553	427	24,101	882

ANNO 1915.

Segue Tav. XIX. — Visite mediche agli emigranti in partenza
e numero degli emigranti respinti all'imbarco.

MESI	Genova		Napoli		Messina		Palermo	
	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco						
Gennaio	2,393	12	1,866	27	47	8	440	16
Febbraio	1,777	9	2,551	131	634	20
Marzo	2,128	1	2,912	43	3	3	775	39
Totale 1° trimestre . .	6,298	22	7,329	201	50	11	1,849	75
Aprile	2,394	19	4,273	89	1,165	60
Maggio	1,477	14	2,890	51	3	3	584	64
Giugno	460	2	1,109	8	237	33
Totale 2° trimestre . .	4,331	35	8,272	148	3	3	1,986	157
Totale 1° semestre . .	10,329	57	15,601	349	53	14	3,835	232
Luglio	471	..	853	11	305	25
Agosto	538	1	981	18	181	5
Settembre	833	1	1,474	27	133	15
Totale 3° trimestre . .	1,842	2	3,308	56	619	45
Ottobre	1,22	..	2,585	39	45	3	633	49
Novembre	458	..	1,186	18	45	..	255	6
Dicembre	243	..	813	9	485	30
Totale 4° trimestre . .	2,923	..	4,584	66	90	3	1,373	85
Totale 2° semestre . .	4,065	2	7,892	122	90	3	1,992	130
TOTALE DELL'ANNO . .	14,594	59	21,493	471	143	17	5,827	362

ANNI 1914 E 1915.

TAV. XX. — Denunce per contravvenzioni a carico di vettori
elevate presso gli Ispettorati dell'emigrazione

M E S I	Anno 1914				Anno 1915			
	Genova	Napoli	Palermo	Messina	Genova	Napoli	Palermo	Messina
Gennaio	2	4	1	2
Febbraio	1
Marzo	2	6	5
Totale 1° trimestre . . .	5	10	1	..	5	2
Aprile	1	..	3	..	1
Maggio	2	1	..	6	1	4	..	1
Giugno	2	..	1	5
Totale 2° trimestre . . .	4	2	1	14	1	5	..	1
Totale 1° semestre . . .	9	12	2	14	6	7	..	1
Luglio	1	1
Agosto	2	3	1	1	2
Settembre	4	1
Totale 3° trimestre . . .	3	7	1	1	3	1
Ottobre	2	4	1	..	3	2
Novembre	4	1
Dicembre	1	1	1	..
Totale 4° trimestre . . .	3	9	1	..	4	2	1	..
Totale 2° semestre . . .	6	16	2	1	7	3	1	..
TOTALE DELL'ANNO . . .	15	28	4	15	13	10	1	..

ANNI 1914 E 1915.

TAV. XXI. — Richieste di provvedimenti proposti dai RR. Commissari

M E S I	Anno 1914				Anno 1915	
	Genova	Napoli	Messina	Palermo	Genova	Napoli
Gennaio	53	4	8	1	33	5
Febbraio	56	6	10	..	29	4
Marzo	58	5	15	..	47	3
Totale 1° trimestre . . .	167	15	33	1	109	12
Aprile	52	6	18	..	41	2
Maggio	61	7	16	..	49	2
Giugno	54	5	8	..	26	..
Totale 2° trimestre . . .	167	18	42	..	116	4
Totale 1° semestre . . .	334	33	75	1	225	16
Luglio	46	4	4	..	19	..
Agosto	33	1	2	..	10	..
Settembre	56	4	21	..
Totale 3° trimestre . . .	135	9	6	..	50	..
Ottobre	41	3	4	..
Novembre	37	3	4	..
Dicembre	45	3	11	..
Totale 4° trimestre . . .	123	9	19	..
Totale 2° semestre . . .	258	18	6	..	69	..
TOTALE DELL'ANNO . . .	592	51	81	1	294	16

ANNO 1914.

TAV. XXII. — Emigranti alloggiati nella « Casa per gli emigranti »
in Napoli

MESI	Totale	Emigranti italiani	Emigranti stranieri
Gennaio	2,348	1,775	573
Febbraio	3,042	2,721	321
Marzo	7,479	5,727	1,752
Totale 1° trimestre . . .	12,869	10,223	2,646
Aprile	7,323	6,663	660
Maggio	4,361	4,064	297
Giugno	1,826	1,367	459
Totale 2° trimestre . . .	13,510	12,094	1,416
Totale 1° semestre . . .	26,379	22,317	4,062
Luglio	1,181	933	248
Agosto	672	488	184
Settembre	520	485	35
Totale 3° trimestre . . .	2,373	1,906	467
Ottobre	817	718	99
Novembre	878	786	92
Dicembre	401	342	59
Totale 4° trimestre . . .	2,096	1,846	250
Totale 2° semestre . . .	4,179	3,752	417
TOTALE DELL'ANNO . . .	30,548	26,069	4,479

ANNO 1915.

Segue Tav. XXII. - Emigranti alloggiati nella « Casa per gli emigranti »
in Napoli

MESI	Totale	Emigranti		Richiamati alle armi	Rimpatriati	Profughi			Superstiti piroscalo Ancona e profughi del terremoto della Marsica.
		Italiani	Stranieri			Irredenti	Italiani provenienti dall'Oriente	Serbi	
Gennaio	611	461	150	331
Febbraio	699	503	106
Marzo	880	593	287
Totale 1° trimestre . . .	2,100	1,557	543	331
Aprile	1,078	922	156
Maggio	1,090	625	465	69
Giugno	361	230	131	34
Totale 2° trimestre . . .	2,529	1,777	752	103
Totale 1° semestre . . .	4,329	3,334	1,295	103	331
Luglio	297	173	124	28	29	26	151
Agosto	378	161	217	31	13	17	130
Settembre	835	263	542	37	270	301	25
Totale 3° trimestre . . .	1,480	597	883	96	312	314	306
Ottobre	1,342	342	1,000	6	212	1,169	118
Novembre	412	205	207	3	29	12	14	..	62
Dicembre	306	145	161	95	11	11	17	41	6
Totale 4° trimestre . . .	2,060	692	1,368	104	252	1,192	149	41	68
Totale 2° semestre . . .	3,540	1,280	2,251	200	564	1,536	455	41	68
TOTALE DELL'ANNO . . .	8,169	4,623	3,546	200	514	1,329	455	41	303

Condizioni di vita e di lavoro in alcuni bacini carboniferi francesi

Relazione di ispezioni compiute dal R. Ispettore della Emigrazione
Cav. Ing. S. COLETTI (1).

IV.

Bacino della Nievre

NOTIZIE GENERALI.

La miniera carbonifera di Décise che il « Comité des Houillères de France » mi invitava a visitare, come altre, i cui giacimenti affioravano il suolo, ha origini abbastanza remote: le prime estrazioni risalirebbero al XVII secolo.

Le soprastrutture dei pozzi coronano una collina di una regione intensamente agricola; tra i pozzi il villaggio di La Machine con 4000 abitanti è singolare in ciò che non ha l'aspetto annerito comune ai centri di minatori. La nettezza generale, le ortaglie e gli alberi da frutta che circondano le casette degli operai, conferiscono loro l'attrattiva dei *cottages* inglesi.

Nel 1869, quando la Compagnia Schneider & C. del Creusot si rese proprietaria della miniera, la produzione annuale di carbone era di 4000 tonnellate, nel 1890 era salita a 200,000, è scesa attualmente a 130,000. Così grave diminuzione, che mi affretto a notare essere il portato della diminuita mano d'opera, ha ingenerato la conseguenza di un elevato costo di produzione; perchè al capitale investito negli impianti tecnici, le spese amministrative essendo

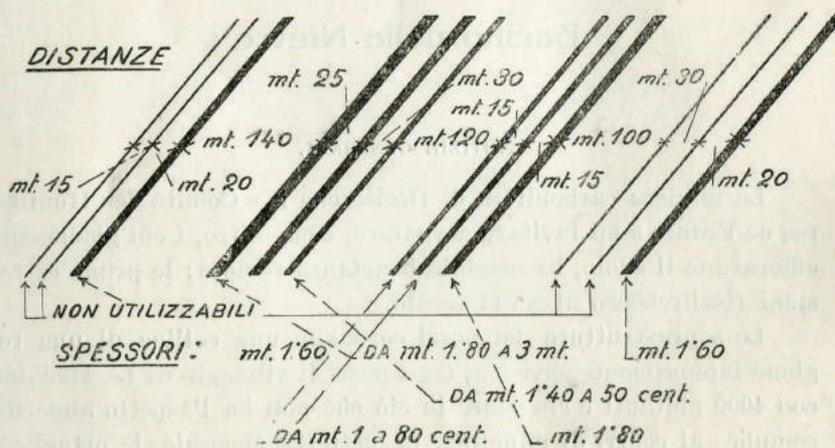
(1) Continuazione e fine del rapporto pubblicato nel *Bollettino della Emigrazione* del 15 gennaio 1916. Anno XV, n. 1.

considerate come costanti, corrisponda un normale esercizio economico, la produzione annuale della miniera non dovrebbe scendere al disotto di 200,000 tonnellate.

La scarsità di mano d'opera trova la sua ragione di essere nella entità dei salari e nelle condizioni di lavoro. Di questo intreccio di cause e di effetti mi limiterò a segnalare gli elementi principali.

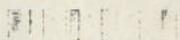
CONDIZIONI DI LAVORO.

I giacimenti di carbone propri alla miniera di Décise si possono rappresentare con il seguente schizzo schematico:



Con la semplice scorta della figura possiamo apprezzare che i giacimenti non sono ricchi, che la loro utilizzazione implica la perforazione dei rilevanti strati di roccia che li separano; ma oltre a ciò, essendo stati gli stessi giacimenti fratturati e sconvolti dalle perturbazioni geologiche, la loro consecutività non si può seguire se non praticando altre gallerie risultanti in pura perdita; complessivamente la miniera di Décise conta 40 km. di gallerie. Gli operai italiani che ricercano sarebbero appunto adibiti alla perforazione delle rocce, lavoro nel quale si sono acquistati una fama mondiale.

Sia che si proceda negli strati rocciosi, sia nei giacimenti



carboniferi, si fa largo impiego di esplosivi. A questo proposito un operaio italiano, che prima della guerra lavorava nelle miniere di Courières (Pas de Calais), mi asseriva che l'avanzata mediante esplosivi allevia notevolmente la fatica del minatore, a Courières il carbone si abbatte soltanto a colpi di piccone. Questa differenza nel modo di procedere può solo spiegare, almeno in parte, la rilevante differenza di salari tra Courières e Décise, nella prima di queste miniere il mio informatore riuscì a guadagnare anche 20 franchi in una giornata, nella seconda raramente la sua mercede arriva ai 7 franchi e si mantiene ad una media pressochè costante di fr. 6.25.

L'impiego degli esplosivi ha soprattutto il vantaggio che, applicato ai giacimenti di spessore limitato tra 50 cent. ed 1 mt., apre delle breccie larghe abbastanza per evitare al minatore ed al manovale il disagio di lavorare coricati ed è parimenti escluso l'impiego dei minorenni nel traino dei panieri, quale abbiamo veduto si pratica presso le miniere del Gard e delle Bocche del Rodano.

Condizione estremamente sfavorevole alla miniera di Décise è l'alta temperatura, nei punti di avanzata essa si eleva a 30 ed anche 32 gradi. Poichè i pozzi non sono eccessivamente profondi, da 300 a 600 mt., gli esperti danno di questo fatto la seguente spiegazione: gli scisti delle rocce contengono delle piriti, e queste, che sono solfuri, al contatto con l'aria si trasformano in solfati; dalla reazione chimica risulterebbe dunque quel calore intenso che avvolge gli operai, con grave loro disagio e scapito della loro energia produttiva. A detta egualmente dei tecnici, a questa penosa condizione non sembra agevole il riparare, stantechè attivando la ventilazione si agevola l'auto-accensione del carbone e si moltiplicano le pericolose eventualità degli incendi.

Altre condizioni di lavoro riferibili al *boisage* ed al *remblage* non differiscono gran che da quanto ho riscontrato presso altre miniere.

MERCEDI IN USO.

L'impiego del minatore è invece più complesso: mediante i noti trapani ad aria compressa egli pratica le perforazioni desti-

nate ad accogliere gli esplosivi, in nessun caso il minatore ne eseguisce la carica o ne provoca lo scoppio. Dopo che questo è avvenuto, completa col piccone l'azione dell'esplosivo, raccoglie i materiali abbattuti e ne carica i vagonetti sia che si trovino in immediata adiacenza, sia che si trovino al fondo dei piani inclinati. Nel suo *cant. cre*, vale a dire nella parte riservata alla sua avanzata, il minatore di Décise eseguisce pure il collocamento dei puntelli e delle traverse per il rivestimento. Ai diversi lavori sono assegnati cottimi differenti che conferiscono al minatore una mercede giornaliera variabile da un minimo di fr. 5.25 ad un massimo di fr. 7 con una media normale di fr. 6.25.

La mercede del *rembleur* che, come ho spiegato in altra occasione, è incaricato di riempire con pietrame gli spazi lasciati vuoti dall'estrazione, varia da fr. 3.75 se a giornata e da fr. 4.75 a 5 se a cottimo. In questo lavoro si impiega del personale poco familiarizzato con la miniera e per così dire d'occasione.

Al rivestimento delle gallerie di servizio ed alle riparazioni frequenti che esige la sicurezza della miniera, sono impiegati speciali *boiseurs* che in generale sono minatori di oltre 50 anni e piuttosto prostrati di forze; la loro mercede è a giornata e varia da fr. 4.75 a 5.25.

I manovali che si cercherebbero in Italia sarebbero esclusivamente impiegati come *rouleur-chargeurs*, vale a dire al carico dei vagonetti, sia col materiale di riempimento, sia col carbone, ove quest'ultimo, per condizioni speciali, non venga caricato dal minatore; i vagonetti devono essere sospinti per distanze variabili, ma raramente superiori ai 100 metri. Le mercedi sono a cottimo e risultano da fr. 3.75 a 4.50 al giorno; il *grand rouleur*, qualifica con cui si designa il manovale che riesca a caricare 45 vagonetti da 500 kg. ciascuno in 8 ore di lavoro, guadagna fr. 5.60.

I suddetti salari si riferiscono ad 8 ore di lavoro; da essi debbesi scontare la ritenuta per la cassa pensioni; sono invece esenti dalla ritenuta per la cassa di assistenza alla quale provvede interamente la compagnia Schneider. Da che è scoppiata la guerra, l'ora straordinaria di lavoro nelle miniere di carbone è divenuta del tutto normale; in più di questa, nella miniera di Décise, si pratica un'altra ora, ma mentre per la prima si corrisponde la

mercede ordinaria, per le ore straordinarie in più delle 9 quotidiane si calcola il salario in ragione di 8 ore per ogni 6 effettive. A conti fatti, le ore straordinarie di lavoro importano l'aumento del 30 % sulle mercedi ordinarie, il corrispondente lavoro effettivo all'operaio sarebbe dunque di appena il 5 %.

A spiegazione di questo regime di ore straordinarie in aperto contrasto con i criteri che ispirarono la legge 31 dicembre 1913, da me segnalata a suo tempo, mette conto di ricordarne l'art. 12: *En cas de crise exceptionnelle due à la pénurie du combustible ou lorsqu'il s'agit de l'intérêt de la défense nationale, le gouvernement peut autoriser des dérogations supplémentaires dont il précisera la durée.*

Non diversamente da altre miniere quella di Décise accorda un premio all'assiduità al lavoro: fr. 7 mensili.

A La Machine non si conosce l'uso delle pensioni nelle famiglie, gli operai scapoli trovano vitto ed alloggio al prezzo di fr. 75 al mese presso le locande del paese; il trattamento non differisce da quello proprio ai minatori di altre regioni: 1° caffè e pane; 2° carne fredda, formaggio, frutta e mezza bottiglia di vino; 3° zuppa, carne con legumi, insalata, frutta ed un'altra mezza bottiglia di vino.

Circa le derrate alimentari più comuni, ho riscontrato i seguenti prezzi:

Carne	fr. 2.80 al kg.
Pane	» 0.42 »
Patate	» 0.80 »
Fagioli	» 0.60 »
Vino	» 0.60 »

Questi prezzi sono rispettati dalla speculazione sui viveri, grazie alla presenza sul luogo di cinque cooperative di consumo rispettivamente organizzate per lo smercio della carne, del vino, del pane, delle droghe e degli oggetti domestici di abituale consumo.

Dal regolamento fatto ai propri operai dalla compagnia Schneider appare che la forma sindacalista adottata dagli operai di La Machine per rappresentare i loro interessi di classe di

fronte alla Compagnia, è rimasta senza effetto nella pur semplice questione di principio del riconoscimento dell'Associazione sindacale e dei suoi capi. Difatti, all'art. 22 del regolamento è detto: *Les ouvriers sont classés en corporations professionnelles, chaque corporation possède un délégué et un délégué suppléant nommés au scrutin secret.* Questo sistema rappresentativo, che per la miniera di Décise si applica in frazioni per pozzi e per professione, riesce perfettamente a spezzare l'eventuale composizione proletaria sindacale in numerose categorie professionali, quand'anche siano in giuoco interessi generali della classe operaia nell'insieme dei rappresentanti eletti conformemente al citato articolo, i rappresentanti propri alla parte sindacale, se pure vi sono compresi per coincidenza di suffragi, sono sempre in minoranza e quindi le loro speciali rivendicazioni, come sono *a priori* escluse dall'ente padronale, così nemmeno trovano il consenso della rappresentanza operaia.

Il metodo surriferito per precisare il contatto tra padroni e salariati allo scopo di dirimere le vertenze che potessero insorgere tra loro, è creazione, che a suo tempo parve rivoluzionaria, per cui rimase celebre il ministro Waldeck-Rousseau; la legge che lo precisava perdette d'importanza in seguito alla legge sui Sindacati, ma la compagnia Schneider — che ne fece applicazione nei suoi cantieri in seguito allo sciopero generale del 1909 — non se n'è più dipartita.

ABITAZIONI.

Le casette operaie sono di tre tipi poco dissimili l'uno dall'altro. La loro semplicità non esclude l'igiene e nemmeno un certo *confort* che è soprattutto assicurato dalla vasta ortaglia che le circonda, permettendo di stendervi i panni ad asciugare, di fare l'allevamento dei polli e di provvedersi facilmente di erbaggi freschi.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO.

La miniera di Décise è poco soggetta alle emanazioni di *grisou*; il maggior pericolo che la minaccia e dal quale nessuna miniera di carbone va esente è costituito dagli incendi. Qualche precisione, a questo riguardo, non sarà superflua.

È notorio che il carbone, ed anche l'antracite, quando rimangono a lungo esposti all'aria, si accendono spontaneamente, il *remblage*, di cui mi è spesso occorso di parlare, è anche diretto ad impedire questo fenomeno fisico ostruendo l'accesso dell'aria oltre che ad impedire il franare degli strati soprastanti. Una galleria praticata nel carbone si riempie di pietrame più o meno sollecitamente a seconda del grado di accendibilità del carbone; nelle miniere della Francia centrale raramente si lasciano degli spazi vuoti nel carbone oltre un anno da che sono stati praticati; l'uso del *remblage* è dunque la prima e più sicura misura contro gli incendi.

Il loro propagarsi, avvenuta che sia l'autoaccensione, non è che troppo facile fino alla quasi istantaneità se la miniera è *polverosa*, vale a dire se l'aria di ventilazione è inevitabilmente carica di polverino di carbone; i maggiori disastri di miniera sono dovuti all'impetuoso propagarsi della fiammata per tutti gli spazi in cui la polvere di carbone è tenuta sospesa dalle correnti di ventilazione. Varie misure sono dirette a limitare questi disastri i quali sono fortunatamente abbastanza rari, perchè mi trattenga a parlarne più diffusamente.

Rimane il fatto che nella miniera di Décise e di altre di cui dirò in corso di questa relazione, le accensioni del carbone sono piuttosto frequenti, esse si avvertono quasi senza dilazione dal loro effettuarsi per il fumo che ne deriva e per l'acre odore di gas illuminante che si spande all'intorno; gli uomini della miniera sanno correre senza indugio ai ripari. Avviene però che talvolta l'accensione si produca all'interno degli strati di carbone nei quali l'aria arriva attraverso fenditure difficilmente percettibili; avviene pure che si verificano delle accensioni in località abbandonate e male riempite e che quindi queste accensioni non si manifestino se non dopo aver assunte proporzioni di gravità eccezionale. In questi casi si opera l'isolamento del quartiere della miniera più direttamente minacciato e si praticano in conseguenza degli sbarramenti così da impedire ogni afflusso dell'aria, la cui mancanza assicura l'estinzione senza il concorso di altri espedienti. Ciò avviene solitamente, ma, purtroppo, non sempre.

Nella lotta contro il fuoco, procedendo nel modo ora indicato,

può accadere che dalla combustione del carbone, producendosi del vero e proprio gas illuminante, questo, che non è pericoloso fintanto che trova una adeguata massa d'aria in cui rarefarsi, assuma nella stessa massa d'aria la proporzione detonante ben conosciuta e che la conseguente esplosione sorprenda gli operai quando sono ancora intenti al lavoro di isolamento, lasciando loro ben poche eventualità di salvezza.

Riguardo agli infortuni, mi furono comunicate le seguenti cifre relative all'anno 1913: nessun infortunio mortale; infortuni includenti un'infermità di più di 20 giorni, 57, di questi 9 ebbero per conseguenza un'incapacità parziale e permanente; 165 infortuni con conseguente infermità da 4 a 20 giorni; 58 infortuni importarono un'infermità da 1 a 4 giorni.

Le infiltrazioni d'acqua nella miniera di Décise non sono tali da costituire una sensibile aggravante delle condizioni di lavoro.

La grande differenza di temperatura alla quale è soggetto l'operaio passando dall'interno all'esterno della miniera è resa sopportabile, secondo quanto mi affermarono due operai italiani, dal graduale abbassamento che incontrano lungo le gallerie che dal posto di avanzata conducono al pozzo di uscita.

Si è constatato a La Machine qualche caso di anchilostomiasi; forse questa malattia è più diffusa di quanto si sappia; comunque, posto che i casi accertati furono rivelati da analisi eventuali anziché da sofferenze accusate dagli ammalati, giova credere che questa infezione non presenti caratteri di speciale gravità. I bagni, di cui è fornita la miniera, e le condizioni igieniche proprie al paese, contribuiscono certamente a difendere gli abitanti contro l'anchilostomiasi ed altre malattie.

Un largo servizio di assistenza sanitaria è loro assicurato dalla compagnia Schneider, nel cui Hôtel-Dieu, a 10 chilometri da La Machine, i casi gravi trovano ogni miglior cura della scienza medica e chirurgica.

La Machine mi è stata segnalata come un'oasi nel dilagare in Francia dell'alcoolismo; la direzione della miniera, che presiede alla vita economica e morale del paese, ha cura di preservarlo da questa piaga sociale, limitando i luoghi di vendita dei liquori.

LA MANO D'OPERA.

La mano d'opera della miniera contava 1100 operai prima della guerra e, come ho accennato, era già notevolmente inferiore alle esigenze dell'esercizio economicamente più produttivo; la mobilitazione le ha sottratto 100 operai. Oltre a 21 kabili la mano d'opera straniera conta attualmente 5 italiani e 10 belgi, gli uni e gli altri rifugiati dai territori invasi. Al nostro paese si chiederebbero 180 manovali e 15 minatori che però non siano accompagnati dalle famiglie, non essendovi a La Machine abitazioni per accogliere una maggior quantità di persone.

La direzione della miniera ricorre alla mano d'opera italiana ben sapendo che in avvenire, meno che in passato, il paese di La Machine potrà fornirle il numero degli operai che le abbisogna. I minatori più anziani rimarranno fedeli alla miniera nella quale sono cresciuti e che hanno imparato a conoscere intimamente come una seconda abitazione, ma i giovani hanno appreso ad emigrare specialmente verso Parigi; questo esodo si accentua ogni anno di più e seguitando così, le maestranze della miniera, in non lungo periodo di tempo, risulteranno non solo diminuite di numero, ma anche sprovvedute degli elementi più produttivi.

V.

Bacino della Saône et Loire

NOTIZIE GENERALI.

Le miniere di Blanzky costituiscono una delle imprese più ricche, vaste e prosperose tra le industrie estrattive di Francia. Prima della guerra non avevano rivali che nei bacini carboniferi del nord, ma mentre alle grandi combinazioni finanziarie, che in quelle regioni si sono applicate all'estrazione del carbone, i lauti rendimenti cominciavano appena quando su di loro si abbattè l'invasione tedesca, per le miniere di Blanzky il periodo di fioridezza può dirsi quasi remoto.

E difatti al 1856 che risale l'ultima costituzione di capitale, 15 milioni di franchi, ed anche in allora non si trattava di consolidare la situazione finanziaria dell'industria, che già era prosperosa, ma di ampliarla per moltiplicarne i profitti. Se si ammette per le miniere di Blanzky l'applicazione del principio economico-industriale dell'ammortamento del capitale in 10 anni, esse l'avrebbero non solo ammortizzato, ma moltiplicato 5 volte, senza contare le riserve e i dividendi agli azionisti. Questa proporzione non può corrispondere del tutto al vero, perchè in 60 anni i macchinari furono rinnovati, in tutto od in parte, almeno 3 volte, però i macchinari di una miniera di carbone non rappresentano nell'insieme una entità finanziaria tale da infirmare il valore della suddetta proporzione come prova generica di una situazione economica profondamente solida e lautamente redditizia.

Le concessioni minerarie proprie alla compagnia di Blanzky ammontano a 8761 ettari di sottosuolo, una parte, che non saprei precisare, ma certo considerevole del territorio soprastante, è egualmente sua proprietà. Senza contare che su questo territorio prosperano insieme l'allevamento e le coltivazioni; la Compagnia ha dunque provveduto largamente all'avvenire della sua industria assicurandole e un vastissimo campo di esercizio e la piena libertà d'azione: essa può scavare i suoi pozzi dove meglio crede e sfruttare i suoi giacimenti senza troppo preoccuparsi degli effetti che ne possono derivare all'esterno.

Una rete ferroviaria allaccia i diversi pozzi di estrazione alla officina per la lavorazione del carbone, alle linee della P. L. M., ai bacini di caricamento di Motceau les Mines, che è il centro stesso della miniera e che è attraversato dal Canal du Centre il quale congiunge la Saône alla Loire. Valendosi di questo canale la compagnia di Blanzky potrebbe smerciare pressochè i $\frac{4}{5}$ della sua produzione senza ricorrere ad altri mezzi di trasporto e realizzando un profitto, in più di quello proprio all'industria, corrispondente all'economia del trasporto fluviale su quello terrestre. Io non so, nè per gli scopi della mia missione m'importava sapere, l'entità di questa economia; mi limito a constatarla in seguito alla semplice visione della flotta dei barconi di cui è provveduta la Compagnia.

CONDIZIONI DI LAVORO.

Gli strati carboniferi sono così ricchi che viene qualificato *petite conche* uno strato di 2 metri; la media degli spessori oscilla tra i 10 e 12 metri, lo spessore massimo si eleva a metri 21. In queste condizioni che i movimenti sismici hanno perturbato con poche fratture — una sola, dell'entità di 6 metri, può dirsi rilevante —, l'esercizio delle miniere è praticato col sistema più agevole e cioè per sezioni parallele, di 2 in 2 metri, ed a piani inclinati quale ho sommariamente descritto trattando delle miniere di Saint Etienne.

Per l'anno in corso la produzione della miniera non sarà inferiore a 2 milioni di tonnellate; in questa cifra si includono tre diverse qualità di combustibile, l'antracite, il carbone a lunga fiamma ed il carbone grasso; la ricchezza e varietà dei giacimenti permetterebbero alle miniere di Blanzky di attivare, a seconda delle convenienze commerciali, l'estrazione di una qualunque delle diverse qualità di combustibile se non fossero tutte egualmente ricercatissime.

All'esercizio delle miniere, come sono assicurate ottime condizioni naturali, così si sono procurate le migliori risorse della tecnica, macchinari, gallerie di servizio, ventilazione, *boisage* spaziato di 40 centimetri, *remblage* completo. L'accuratezza posta in tutto ciò non esclude i pericoli propri alle miniere di carbone, ma indubbiamente li riduce al minimo compatibile con la natura delle cose ed assicura all'operaio le condizioni migliori di lavoro.

MERCEDI IN USO.

Le miniere di Blanzky non offrono ai loro operai mercedi dissimili da quelli di altre miniere; sotto altri aspetti, come vedremo, il trattamento è migliore: il minatore, lavorando a cottimo, guadagna da fr. 6 a fr. 6.50 al giorno; il manovale, lavorando egualmente a cottimo, guadagna da fr. 5 a fr. 5.50 per il *remblage*, da fr. 4 a 4.50 per il *roulage*; questi salari si riferiscono ad 8 ore di lavoro. L'ora di lavoro straordinario che si pratica normalmente ogni giorno è pagata alla tariffa ordinaria.

Con la scorta di calcoli, che stimo superfluo riportare, le lievi differenze che risultano dal confronto dei salari tra le miniere di Décise e Blanzy sono compensate dalle diversità nei prezzi dei viveri tra la Machine e Motceau; i risparmi riferiti ai salari suddetti risultano identici e quindi tralascio di ripeterli.

L'ultimo sciopero nelle miniere di Blanzy risale all'anno 1901 e si risolse con la sconfitta degli operai. 1500 di loro vennero licenziati e dovettero cercarsi altrove lavoro.

In quella occasione i componenti la Compagnia procedettero a due riforme, una delle quali venne diretta ad eliminare la personalità del capitalista, affidando la gestione, sia nell'ordine tecnico-amministrativo, sia nei rapporti con gli operai, ad un gerente responsabile; in conformità a questo criterio la *Società civile* si trasformava in *Compagnia anonima* per azioni. L'altra riforma consistette nella soppressione di numerose istituzioni che i capitalisti avevano create e mantenevano a loro spese col proposito di procurare ai loro operai delle soddisfazioni morali. Con lo sciopero del 1901 cessò dunque il concorso della Compagnia al teatro, ai circoli di lettura, ai clubs sportivi, alle scuole professionali, musicali e di belle arti, alle cooperative, ecc.; la Compagnia mantenne le istituzioni di carattere più strettamente filantropico e, ad un tempo, risolse di attestare la propria benevolenza verso gli operai attribuendo loro un premio annuale da prelevare sugli utili. Questo premio, la cui assegnazione è naturalmente lasciata alla decisione degli azionisti, viene applicato in proporzione all'ammontare dei salari guadagnati durante l'anno: la proporzione stabilita in relazione ai bilanci degli anni 1913 e 1914 fu del 20%; per l'anno 1915 si presume una proporzione più elevata.

Il premio corrisponde pertanto ad effettivo aumento dei salari dianzi indicati e che quindi, nella proporzione del 20%, risultano variabili da fr. 7.20 a 7.80 per il minatore; da fr. 6 a 6.60 per il *rembleur* e da fr. 4.80 a 5.40 per il *rouleur*. Le ore straordinarie vengono comprese nell'assegnazione del premio, che è riferito al guadagno assoluto dell'annata; in totale l'operaio alla fine dell'anno si trova di aver realizzato un risparmio che varia da circa

300 fr. per il manovale meno pagato a circa 500 fr. per il minatore più abile.

Per apprezzare al giusto valore il sistema del premio, importa tener conto che per l'operaio delle miniere di Blanzy, meglio che per altri operai, si è provveduto a soccorrerlo nelle eventualità non strettamente normali della vita: a lui ed alla sua famiglia è assicurata la gratuita assistenza del medico, delle medicine, ed il sussidio individuale in caso di malattia; all'allevamento dei figli concorre l'allattamento artificiale, l'asilo infantile, la scuola elementare e professionale; la pensione, aumentata da una recente legge, insieme all'assistenza della Compagnia, assicura la vecchiaia dell'operaio. Mentre dunque è certo che la mercede più propriamente detta consente alla famiglia operaia, a cui il combustibile è fornito gratuitamente, di soddisfare le esigenze della vita di ogni giorno, è anche e troppo certo che il supplemento di mercede che s'incluse nel premio, se altrimenti distribuito, troverebbe più facilmente impiego presso il liquorista che presso la cassa di risparmio. Il premio si può dunque concepire come limitazione delle spese rispetto alla mercede e si traduce in risparmio che, per essere forzoso, non è perciò meno atto a frenare l'alcoolismo, a stimolare l'attività ed assiduità al lavoro e ad elevare progressivamente il benessere della famiglia operaia.

Ritornando alle opere di assistenza, il cui carico è sostenuto interamente dalla Compagnia, ricorderò che sette medici sono adibiti alle cure di una popolazione di circa 30,000 persone; l'ospedale è riccamente fornito di quanto può occorrere alla medicina ed alla chirurgia, esso comprende anche un gabinetto batteriologico. Ricorderò ancora l'ospizio per i vecchi, le colonie campestri per i bimbi anemici, il corredo di nozze alle figlie dei minatori, il latte sterilizzato ai neonati. Questa ultima istituzione data dal 1906 e cioè da quando si è avvertita la grave diminuzione delle nascite nella popolazione di Montceau-les-Mines, popolazione che, malgrado le cure consacrate dalla Compagnia e per cause diverse, è diminuita in questi ultimi anni del 50 %.

Sulla situazione fatta agli operai dalla miniera di Blaury ho interrogato due italiani: entrambi hanno lavorato in non poche

località di Francia e di Germania. Dall'insieme delle loro risposte, non sempre concordi, sembra potersi dedurre che a Montceau si trovano bene perchè il lavoro di miniera, se è meno retribuito che nel Pas-de-Calais, è però anche meno faticoso ed è loro offerto così di soddisfare le loro speciali attitudini, il che è quanto dire che preferiscono il lavoro alla roccia allo scavo nel carbone. Riconoscono pure che la vita è meno costosa a Montceau che nel Pas-de-Calais e che nell'un luogo, meglio che nell'altro, è dato loro intrattenere cordiali rapporti coi camerati francesi.

ABITAZIONI.

Le abitazioni che la Compagnia di Blanzky offre alle famiglie dei suoi operai sono accomodate in gruppi di 4 per uno stesso fabbricato, pur riservando a ciascuna abitazione un ingresso ed un appezzamento per orto separati. Anche le costruzioni di vecchia data furono informate alle stesse linee generali ed i successivi miglioramenti furono diretti a guarnire la casa di cantina, lavanderia, sbrattacucina, W. C., assicurando sempre meglio l'igiene ed il buon andamento delle faccende domestiche. Nelle costruzioni più recenti, intraprese poco prima della guerra, al solaio — *grenier* — si è sostituito una stanza da letto; 3 stanze da letto risultano così per ogni abitazione, permettendo di abolire l'alcova ed il letto nella cucina, disposizione che, per essere comunissima, non è perciò meno inopportuna. Queste abitazioni sono ottime sotto tutti i rapporti, ma disgraziatamente scarseggiano; sono affittate al prezzo mitissimo di fr. 6 al mese.

Agli operai italiani che venissero a Montceau-les-Mines sarebbe riservato un alloggio speciale ed interamente gratuito: si tratta di un grande baraccone in immediata vicinanza dei pozzi. Il baraccone è già pronto a riceverli: 4 ordini di cuccette, due centrali e due laterali, vi sono disposti; un'impalcatura eleva le cuccette a 40 centimetri dal suolo in cemento, che è quindi lavabile a grande acqua corrente; l'ambiente è spaziosissimo e riscaldato da due grandi stufe in ferro. Contiguo al dormitorio si trova un altro ampio stanzone in cui sono accomodati una trentina circa di lavandini ed altrettante doccie ad acqua calda; suc-

cessivamente, e nello stesso baraccone, si trovano il refettorio, la cantina e l'alloggio per il cantiniere, il quale sarebbe già trovato, un italiano, s'intende.

A quale scopo sia stato primitivamente destinato questo baraccone non saprei dire; nella parte ora riservata a dormitorio vi ho scorto delle mangiatoie, ma le tavole che le compongono sono perfettamente nuove, il pavimento non si presterebbe a scuderia, che, se pure vi fu, non rimase a lungo e non ve ne ha lasciato alcun'altra traccia. In complesso l'alloggio, come è stato accomodato e ripulito, mi sembra del tutto conveniente ai nostri operai, sia per l'igiene, sia per l'adattamento alle loro abitudini, nulla difatti impedirebbe di abolire il cantiniere e di prepararsi i pasti per loro conto; 50 operai, senza famiglia, potrebbero così essere collocati.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO.

Circa l'igiene e la sicurezza nella miniera, dopo quanto ho avuto occasione di dire, mi rimane solo da aggiungere che il *grisou* non si riscontra, in proporzioni minacciose, che nei giacimenti più profondi del carbone grasso.

Relativamente agli infortuni mi furono comunicate le seguenti cifre per l'anno 1913 e con riferimento ad 8000 operai:

Infortuni mortali nel sottosuolo	—
Infortuni mortali all'esterno	3
Infortuni includenti più di 20 giorni di degenza, nel sottosuolo	139
Infortuni includenti più di 20 giorni di degenza, all'esterno	56
Piccoli infortuni	1500

Quanto a Montceau-les-Mines ho ben poco da dire: ha l'estensione di una città ed ha l'aspetto solito dei villaggi di minatori. La Compagnia vigila sulla vita morale e materiale del luogo e questa vigilanza è facilmente accettata per i vantaggi reali che essa procura e perchè sarebbe, d'altro canto, vano il contrastarla.

Il sindacalismo operaio non va oltre la semplice iscrizione nei ruoli. L'intraprendere una lotta di classe con la Compagnia sarebbe tentare l'assurdo, i capi sarebbero immediatamente colpiti

di ostracismo; i dirigenti sono probabilmente di ciò i meglio convinti e perciò sono forse anche i meglio disposti a governare la massa operaia in accordo con la Compagnia.

MANO D'OPERA.

Questa massa è essenzialmente omogenea, si compone di gente nata nel luogo o che nel luogo si è definitivamente stabilita dopo il 1901; tra i suoi operai la Compagnia conta appena 80 rifugiati belgi che il Governo vi ha indirizzati in conseguenza degli avvenimenti della guerra; 25 spagnuoli vivono completamente appartati dall'ambiente e sono per natura loro poco stabili; di un certo contingente di kabili non ne sono rimasti che 3. Di operai italiani se ne contano appena 5; la Compagnia ne chiederebbe 50, prevalentemente minatori e tutti senza essere accompagnati dalla famiglia.

Effettivamente il bisogno di mano d'opera è di molto maggiore, se ne sentiva la deficienza prima ancora della mobilitazione che ha sottratto alla miniera 500 operai, ma, dalla conversazione avuta con la direzione, emerse evidente il timore che una grande affluenza di mano d'opera straniera possa perturbare l'ordine sociale del luogo. I 50 operai italiani richiesti sarebbero in sostanza riservati ad un esperimento alla cui riuscita si assocerebbe la non infondata fiducia che allo stabilirsi definitivo dei 50 operai in questione, altri seguirebbero spontaneamente e gradualmente senza produrre alterazioni nell'equilibrio sociale ed economico che la Compagnia ha particolarmente a cuore.

MINIERE DI EPINAC.

Sulle miniere di Epinac dirò solo quanto le differenzia dalle altre miniere sulle quali ho riferito fin qui. La loro importanza è resa dalle seguenti cifre: estrazione nell'anno 1913: 192,000 tonnellate; 1300 operai prima della guerra, attualmente 1050; 6241 ettari di concessioni; capitale fr. 1,700,000; come a Blanzky, ma nella proporzione di 1/10, vi si estraggono l'antracite, il carbone a lunga fiamma ed il carbone grasso.

Le condizioni di lavoro differiscono da quelle di Blanzky per la maggiore friabilità degli strati rocciosi, così da esigere un

boisage distanziato, tra montante e montante, di appena 30 centimetri; ma questo è insufficiente in certe parti delle miniere e si deve ricorrere al rivestimento con dischi di ferro. Gli strati carboniferi variano da 6 metri ad 1 metro. Dall'insieme di queste condizioni risultano delle gallerie di avanzata, a sezione piuttosto ridotta, nelle quali l'operaio è costretto a procedere curvato; le gallerie di servizio hanno le dimensioni abituali con un minimo di metri 2 di altezza. La profondità delle gallerie di lavoro varia da 100 a 600 metri; la temperatura, nei punti di avanzata, oscilla tra i 26 ed i 27 gradi. Le accensioni spontanee del carbone sono relativamente frequenti e pericolose, in quanto si manifestano in zone abbandonate. Il *grisou* non si rivela in proporzioni allarmanti, vi è completa assenza di acido carbonico, non mancano le infiltrazioni delle acque piovane.

Ogni posto di avanzata comprende 2 minatori ed un manovale, generalmente un ragazzo tra i 16 e i 19 anni che a 20 anni diventerà minatore a sua volta. Dal registro delle mercedi ho rilevato che il guadagno medio del minatore, lavorando a cottimo, è di fr. 6 al giorno; quello del manovale, pagato a giornata, varia da fr. 3 a 4.50 a seconda dell'età; i *boiscurs* sono pagati 5 fr. Un'ora in più di lavoro al giorno è pagata a tariffa ordinaria; si praticano inoltre 4 ore di lavoro straordinario per settimana e vengono pagate in ragione di 8 ore. Le mercedi ora segnalate, riferite che siano al costo della vita del paese, che trae le principali risorse alimentari dall'ubertosa campagna circostante, lasciano al risparmio gli stessi margini che abbiamo trovato presso le miniere di Décise e di Blanzay.

Due speciali vantaggi sono riservati al minatore di Epinac: la gratuità dell'alloggio quando egli faccia in un mese 23 giorni di lavoro; quando sia ammalato l'operaio profitta egualmente di questa concessione; altro vantaggio è la partecipazione dell'operaio agli utili della Compagnia. Non si tratta in questo caso di *premio*, ma di vera e propria *partecipazione* proporzionale al dividendo assegnato agli azionisti; le miniere di Epinac offrono il saggio, relativamente più sincero, che si conosca in Francia di ripartizione di utili tra capitale e lavoro; mette conto, perciò, di riferirne con qualche precisione.

Dall'anno 1906 al 1913 gli interessi corrisposti agli azionisti furono invariabilmente del 5 %, un totale di fr. 85,000 all'anno e per un capitale di fr. 1,700,000; d'altro canto tra gli operai venne annualmente distribuita la somma, in cifra arrotondata, di franchi 22,000 e questa somma corrisponde al 5 % delle mercedi. Da questi termini si deduce che gli utili dell'industria, dividendosi nella proporzione dell'80 % agli azionisti e del 20 % alla mano d'opera, sia il capitale che il lavoro, misurato alla stregua delle mercedi, trovano negli utili lo stesso proporzionale compenso.

Completando le informazioni su Epinac aggiungerò che vi si trovano quattro cooperative operaie di consumo; che la Compagnia provvede alle scuole, alla chiesa, alla biblioteca, all'assistenza medica e che sussidia largamente la cassa di soccorso ed una società musicale. La Compagnia vi possiede una *cit  ouvri re* formata di 68 gruppi di case comprendenti in totale 360 alloggi per famiglie e 35 case isolate con 52 alloggi; ogni alloggio consta della cucina e tre stanze e dispone di un appezzamento adiacente per coltivarvi ortaglie.

Agli operai italiani che venissero ad Epinac sarebbe riservato un alloggio speciale, direi anzi non comune, la villa di un avvocato a circa un chilometro dal pozzo al quale verrebbero adibiti. Lo stato attuale della villa permette di riconoscere la prolungata assenza del proprietario, ha per  conservato, insieme con una parte della signorilit  primitiva, tutte le ottime condizioni di abitabilit . Cinquanta operai potrebbero agevolmente prendervi dimora, la miniera provvederebbe le cuccette, i pagliericci, le coperte, la biancheria da letto e gli arnesi da cucina. All'alloggio andrebbe aggiunto un orto ed un vasto frutteto.

La preferenza per gli operai italiani mi   stata manifestata dalla Compagnia di Epinac non meno che dalle altre Compagnie di miniere; per ora si vorrebbero avere 100 operai da inviarsi in due riprese, a guerra finita la Compagnia di Epinac si riserva di chiederne molti di pi .

Interessi della emigrazione e del lavoro alla Camera dei Deputati

(Tornate del dicembre 1915)

Dal discorso dell'on. Pantano.

L'on. PANTANO — « E l'Italia? In qual modo si appa-
recchia l'Italia a coronare nel campo economico questa sua me-
ravigliosa rinascenza civile e nazionale?

I maggiori e più urgenti problemi economici, che, a guerra fi-
nita, verranno immediatamente sul terreno dei nostri rapporti con
gli altri paesi, sono due: i trattati di commercio e l'emigrazione.

Quanto ai trattati di commercio, su cui si concentrano tante
speranze, è bene sfrondare in tempo le troppo facili e soverchie
illusioni.

Anzitutto è da chiedersi: il nuovo regime politico ed econo-
mico che succederà alla guerra in Europa, consentirà la stipula-
zione di nuovi trattati di commercio con o senza la clausola della
nazione più favorita, o non verrà questa invece sostituita da un
regime autonomo di difesa e di lotta economica? Formidabile in-
cognita per tutti!

Comunque, quali che siano per essere i nostri futuri rapporti
commerciali con gli imperi centrali, ove si svolse fin qui tanta
parte dei nostri scambi, noi troveremo su quei mercati una guerra,

sorda o palese, ma implacabile, finchè il tempo e i mutui interessi non avranno sanate le ferite aperte dall'odierno conflitto.

Da ciò la nostra responsabilità di prepararci in tempo a fronteggiare la nuova situazione; di studiare gli elementi compensatori di un mercato sull'altro; di apparecchiarci non soltanto alla conquista dei nuovi centri di consumi, che in Asia e nei Balcani si schiuderanno alle industrie e ai traffici europei, ma a trarre altresì maggior profitto dai vecchi, segnatamente coi paesi fin qui non abbastanza curati, cogliendo l'ora propizia della fratellanza d'armi per assicurare ai prodotti agricoli italiani l'inesauribile mercato inglese e a tutta quanta la nostra produzione il vasto ed inesplorato mercato russo.

Ma basterà la semplice stipulazione dei trattati di commercio per assicurare i benefici che molti se ne ripromettono?

Certo questa volta noi saremo meglio preparati che in passato e non saremo costretti ad affidarci alla competenza sempre relativa e all'abilità dei nostri negoziatori per colmare in qualche modo le più salienti lacune di una preparazione assolutamente inadeguata in confronto a quella addirittura formidabile delle altre nazioni contraenti.

La Commissione incaricata dello studio dei futuri trattati di commercio, messa repentinamente, allo scoppio della conflagrazione europea, in una situazione incerta e precaria, dinanzi a tutto un nuovo orientamento internazionale, ha dovuto necessariamente rallentare i suoi lavori, in attesa di poterli intensificare, col responso diretto del *referendum* aperto in tutte le classi del paese per attingere dalla coscienza pubblica le direttive a cui dovranno ispirarsi, non appena i nuovi orizzonti politici ed economici si saranno meglio chiariti, limitandosi per ora a completare lo studio degli elementi di fatto dei quali era già in possesso e a vigilare intanto sugli atteggiamenti e le mosse degli altri Paesi.

Ma dato pure, come dobbiamo confidare, ch'essa arrivi ad assolvere ampiamente e in tempo il compito suo — così da offrire all'Italia il modo di presentarsi nei futuri negoziati con sicurezza e coscienza delle cose, onde cercare di ottenere il massimo risultato compatibile con le esigenze degli altri Paesi contraenti; — e dato pure che gli sforzi nobilissimi che vanno facendo

patriotti francesi ed italiani per una preliminare intesa fra i due paesi sul terreno economico — e quelli che potranno esser seguiti con altre nazioni amiche — ci preparino un terreno propizio a mutui fecondi accordi commerciali con quei paesi — non per questo i futuri trattati di commercio in genere potranno avere una sicura efficienza sui nostri scambi internazionali, e per essi sulla intera economia nazionale, se non li preceda, li accompagni e li suffraghi un'adeguata preparazione, in cui debbono svolgersi i precipui fattori della produzione e degli scambi; pei quali le agevolanze o le difese doganali possono e debbono costituire certamente un ausilio prezioso o una spinta decisiva, a patto però che essi abbiano in se stessi la sana potenzialità della propria esplicazione e che siano stati messi in condizioni tali da poterla sviluppare; a patto che siano state create o favorite in tempo le condizioni di ambiente necessarie a farci fronteggiare virilmente le pretese degli altri Stati o a farci assumere occorrendo la responsabilità di coraggiose iniziative con procedimenti autonomi.

Ma ciò va al di là di quel che in siffatta condizione di cose potrebbe legittimamente attendersi dalla preparazione lenta e specifica della Commissione incaricata dello studio dei futuri trattati di commercio; laddove occorre un lavoro di insieme e di rapide mosse, al quale può intendere soltanto il Governo che ha in mano tutte le fila di cui si intesse la vita economica del paese e la possibilità di farle convergere celeremente e simultaneamente verso un fine comune ed immediato. E può farlo soprattutto stimolando, promuovendo, integrando anche in Italia la costituzione di organi commerciali simili a quelli che si vanno organizzando in Francia e in Inghilterra, coi quali potrebbe essere facilmente concordata, con reciproco tornaconto, un'azione comune, come già va facendo il Giappone, traendo inestimabile profitto dagli studi da essi compiuti e dalla preparazione già fatta. Si preluderebbe così a quell'alleanza economico-commerciale, riparatrice dei danni incalcolabili cagionati dalla guerra, che si va sin da ora vagamente prospettando fra gli Stati dell'Intesa quale corollario della loro alleanza politica e militare in difesa della civiltà e del diritto.

Tutto questo però, per quanto importante, non potrebbe avere per l'Italia che un effetto assai limitato, ove il problema commer-

ziale non venisse contemporaneamente coordinato con quello della sua emigrazione.

La guerra infatti lascerà da per tutto immense rovine da riparare, campi ed officine da riconquistare alla produzione. E poichè essa avrà intanto falciato i lavoratori più gagliardi, gli Stati ora belligeranti, vincitori e vinti, assillati dal bisogno imperioso di colmare i vuoti, recluteranno dovunque sarà loro possibile e con i maggiori allettamenti la mano d'opera bisognevole a ravvivare le fonti della loro ricchezza.

Ciò ha compreso la stampa del Nord e del Sud America, incitando i rispettivi Governi a voler predisporre, sin da ora, per l'ora della pace le condizioni più favorevoli all'emigrazione europea prima ancora che le energie economiche del vecchio mondo possano avere avuto il tempo di riprender lena e vigore. E si appresta a farlo soprattutto l'America del Nord, che va traendo dall'attuale momento incalcolabili benefici finanziari e conta per la sua futura espansione industriale sulle grandi masse di emigranti europei che la crisi determinata dalla guerra spingerà fatalmente verso i suoi lidi.

Per cui a guerra appena finita, da un lato l'Europa dall'altro le Americhe agiranno coi loro alti salari come un'immensa pompa aspirante sul nostro proletariato agricolo ed urbano, determinando l'esodo immediato ed irreparabile delle nostre migliori falangi lavoratrici nel momento stesso in cui non solo ne avremo supremo bisogno, onde colmare anche noi i vuoti che la guerra avrà fatto nei campi e nelle officine d'Italia, ma per cercare altresì, cogliendo a volo l'istante propizio, d'impiegare le nostre più forti braccia e mettere in valore le nostre energie ancora latenti e ad intensificare quelle già in azione per avviarci, moralmente ed economicamente irrobustiti, verso nuovi e più alti destini.

Che sarebbe di noi in quel giorno, se non si provvedesse in tempo a scongiurare il pericolo? Correremmo il rischio di trovarci bensì rinvolti nelle pieghe gloriose della nostra bandiera per festeggiare una più grande Italia, ma senza la forza necessaria per raccogliere sui campi del lavoro i benefici conseguiti sui campi di battaglia. Andremo incontro al triste fato di vederci sorgere

innanzi deluse e corrucciate quelle stesse schiere proletarie ora prorompenti di sublime entusiasmo, ma che appena deposte le armi si troverebbero di fronte a questo atroce dilemma: o abbandonare la Patria ingrandita e riconsacrata dal loro sacrificio di sangue ma impotente più di prima a nutrirle, o restare in balia d'un incerto domani, con la non lieta prospettiva della disoccupazione, degli scioperi, in un ambiente di malsani fermenti, d'ire represses e di esplosioni incomposte, di cui i sinistri bagliori vennero dileguati soltanto dal vivido raggio delle rivendicazioni nazionali.

Ora non solo bisognerebbe rendere impossibile l'esodo immediato dei nostri lavoratori, contenendolo, mercè previdenti ripari, entro limiti compatibili con i bisogni dell'economia nazionale, ma bisognerebbe altresì trar partito dell'avvenuto rimpatrio di non pochi esperti operai ed abili dirigenti italiani allenati in rami d'industrie straniere, similari alle nostre, o ancora fra noi allo stato rudimentale, per cercare di trattenerli in Patria, incitando e aiutando alla occorrenza gli industriali italiani ad assicurarsene sin da ora l'ausilio prezioso.

Non vi è tempo da perdere: che se la conflagrazione europea ci sorprese impreparati, essa ci lasciò tuttavia, auspicando uomini ed eventi, il tempo necessario per apparecchiarsi a partecipare degnamente alla grande contesa. Ma se la pace dovesse coglierci anch'essa impreparati, la impreparazione in questo caso, oltrechè un errore senza perdono, costituirebbe per l'Italia un danno irreparabile.

Un danno irreparabile: dappoichè prima ancora che virtù di popolo, sapienza di Parlamento e genialità di uomini di Stato, superando le formidabili difficoltà finanziarie ed economiche ereditate dalla guerra, riuscissero a trasfondere del sangue rutilante nelle vene del paese anemico di validi lavoratori, il posto che ci sarebbe spettato di pieno diritto sulla via dei commerci e della espansione mondiale, lo troveremmo già occupato da coloro che di noi più previdenti avessero saputo accendere l'ipoteca sul futuro con opportuni e virili apprestamenti.

E sarebbero giorni tristi dopo i giorni gloriosi, se con ardiremento pari a quello con cui il Governo affrontò la responsabilità

politica di condurre il paese alla suprema riscossa nazionale, non affrontasse anche quella della sua riscossa economica, apprestando fin da ora nel campo della produzione e dei traffici, come già fece in quello militare e civile, gli elementi indispensabili alla mobilitazione di tutte le nostre più sane e promettenti energie produttive: ora che, liberato dalle ansie e dalle soverchianti cure della vigilia, il Governo può attendere con animo più sereno a quest'altro indeclinabile dovere, mentre alla difesa della Patria e alle sue sacre rivendicazioni provvedono degnamente l'Esercito e l'Armata.

È tutto un complesso di previdenti iniziative che bisognerebbe prendere senza esitazioni e senza indugi.

Come per le rivendicazioni nazionali, è scoccata infatti per l'Italia anche l'ora improrogabile della sua redenzione agricola; l'ora fuggente in cui le si offre la possibilità, che è necessità ad un tempo, di adoperare le braccia più robuste dei suoi figli per mettere in valore il proprio suolo, raddoppiando la propria ricchezza; per rallentare l'esodo dei lavoratori dei campi salvando dallo spopolamento le nostre campagne, sia con l'apportare il capitale necessario alla agricoltura, sia col creare più intimi legami fra la terra patria e le popolazioni rurali, facilitando al contadino l'acquisto e l'uso della terra; agevolando la formazione di nuovi centri agricoli; rendendo possibile, col sistema delle enfiteusi e delle affittanze collettive, il frazionamento e la cultura intensiva, o quanto meno più razionale, del latifondo; affrettando l'elevazione morale e civile del proletariato agricolo col fargli raggiungere in Patria quel grado di benessere al disotto del quale non v'è nè dignità nè libertà.

Il capitale necessario alla colonizzazione interna - quantunque la sua erogazione non possa essere che graduale - dovrebbe assidersi sin da principio su basi larghe e sicure al coperto di qualsiasi eventuale deviazione. E mai come per questo fine altissimo potrebbe esser meglio destinato il fondo del Consorzio Nazionale ascendente già a circa 80 milioni - considerato che il graduale ammortamento del nostro debito pubblico potrà ottenersi soltanto dall'aumento della complessiva ricchezza del paese, e non mai da piccoli per quanto generosi tentativi di parsimonia accumulatrice

che si perderebbero come gocce d'acqua nel gran mare del debito pubblico.

Elevato quel fondo con lieve aggiunta a cento milioni e abilitando l'Istituto per la colonizzazione interna alla relativa emissione di cartelle di credito agrario - esso potrebbe esser portato a mezzo miliardo - a un miliardo occorrendo - senza farlo gravare sul tesoro - traendo dalla stessa solida e feconda natura dei suoi investimenti i mezzi necessari così al pagamento degli interessi come al suo graduale ammortamento.

Esso dovrebbe essere in pari tempo la grande Banca di deposito delle rimesse degli emigranti, i quali, concorrendo alla formazione di un così formidabile organismo di credito nel campo dell'attività agricola, mentre darebbero il loro fraterno ausilio ai compagni di lavoro rimasti in Italia, apparecchierebbero altresì a sè stessi, nel riflusso continuo dei rimpatri e nel vasto campo della redenzione agricola, l'ambiente necessario per poter continuare proficuamente in patria la loro vita di lavoro e di energie rinnovatrici. Sarebbe come una grande catena di solidarietà nazionale stesa fra tutti i lavoratori italiani sparsi nel mondo.

Parallelamente a quelle del campo agricolo, altre iniziative sono imperiosamente reclamate nel campo della produzione industriale, dove gli attuali Istituti di credito non bastano più a fronteggiarne i molteplici incalzanti bisogni. D'onde, accanto alla riforma delle Società anonime, la necessità della creazione di una grande Banca che, colmando le deficienze del credito, si sottragga in pari tempo al fascino di alee allettatrici, per assolvere esclusivamente un altissimo compito nazionale. E come tale dovrebbero esserne azionisti soltanto: in prima linea lo Stato con un contributo iniziale di almeno 200 milioni e, nella misura delle proprie forze, gli Istituti di emissione, le Banche popolari e le Casse di risparmio, formando così un organismo moralmente e finanziariamente poderoso, al coperto da ogni illecita ingerenza politica o speculatrice, propulsore di tutte le sane attività industriali del paese.

A questo patto soltanto potrà ottenersi quel risanamento delle fonti del credito italianamente intese e sviluppate, intorno a cui

da tempo si vanno affaticando indarno uomini di ogni parte politica.

E deve esser riforma che abbia di mira ad un tempo così la grande che la piccola industria, con speciale riguardo alle organizzazioni cooperative di produzione, chiamate ad assumersi uno dei maggiori uffici nella futura produttività industriale italiana; produttività che — data la nostra relativa scarsità di capitali e la sovrabbondanza della mano d'opera — dovrebbe orientarsi a preferenza verso imprese ed organismi modesti ma sani, numerosi, attivi; i soli cui la tenuità del capitale può venire largamente compensata dal lavoro personale degli associati; i soli che potrebbero mettere l'Italia in condizione di ridurre il costo di produzione e di poter tenere così una sicura e proficua concorrenza ai prodotti esteri tanto sul proprio che sugli altri mercati.

Provveduto così alla necessità di un credito adeguato ai bisogni della produzione agricola ed industriale, il commercio potrebbe trovare negli Istituti di emissione, alleggeriti da altri compiti non rispondenti al loro fine precipuo, tutte le risorse indispensabili allo sviluppo dei traffici nazionali ed internazionali; e soltanto in tal modo sarebbe resa possibile quella organizzazione commerciale il cui difetto costituisce una delle nostre maggiori debolezze sui mercati esteri, di fronte ad altri paesi mirabilmente preparati ed agguerriti.

Senza un rapido sviluppo della sua potenza produttiva, non solo l'Italia non potrebbe rallentare l'esodo dei suoi lavoratori né fare una politica di espansione economica, ma mancherebbero allo Stato i mezzi materiali sia per alleggerire man mano il formidabile pondo finanziario ereditato dalla guerra, sia per compiere degnamente in tutti i rami del vivere civile una missione di tutela e di civiltà nazionale.

Onde bisogna mettersi subito all'opera per poter suscitare, concentrare e coordinare in tempo tutti gli sforzi di cui il paese è suscettibile, così nel campo commerciale, come in quello industriale ed agricolo a fine di accrescere, il più rapidamente che sia possibile, tanto la massa del capitale quanto la potenza produttiva del lavoro nazionale. E a questo intento gioverebbe soprattutto che tanto le molteplici provvidenze adottate fin qui dal Governo, quanto

quelle che andrà man mano adottando venissero armonizzate tra loro in modo da temperare l'effetto immediato delle ripercussioni della guerra sulla vita del paese, e da preparare in pari tempo la sua piattaforma economica per l'ora della pace.

Sono iniziative la cui efficienza non potrebbe esplicitarsi d'un tratto, ma che, se virilmente prese e subitamente avviate, basterebbero a risuscitare la coscienza del paese anche nelle proprie forze economiche e a creare l'ambiente necessario per cominciare a risentirne subito i primi effetti benefici. Il resto verrebbe da sè.

Ma sono iniziative che Governi e Parlamenti assai difficilmente affrontano in tempi normali e molto meno nella loro interezza; che solo un regime di pieni poteri, come è l'attuale, rende possibili e che in ogni modo arriverebbero troppo tardi a pace conclusa. Ma Parlamento e Paese, collaborando a tradurle in fatto, benedirebbero il Governo se, forte della grande fiducia della quale è circondato e sorretto, vorrà farsene promotore, attingendo i mezzi finanziari indispensabili nel credito illimitato che gli è stato aperto per far fronte alle supreme necessità della Patria. E quale necessità, dopo quella delle spese militari, più evidente e più impellente di questa, che della guerra sarebbe chiamata a sanare le ferite economiche e dell'economia nazionale a rinverdire le fonti?

Pensate :

Quello che si verifica attorno a noi è la più meravigliosa delle rinascenze che ricordi la storia di un Paese.

È tutto un popolo surto repentinamente in piedi in uno slancio meraviglioso di grandezza e di sacrificio; balzato fuori dalle officine, dai campi, dalle scuole, dal Foro, che — sotto il fascino ideale e irresistibile del proprio passato, sotto la visione radiosa del proprio avvenire — ha dato convegno sui confini sacri della Patria a tutti i suoi figli sparsi nel mondo per venire a compiere il loro supremo dovere verso la madre comune. E sono accorsi pieni di fede, di abnegazione, di coraggio.

Ma quando si calcano imprese come quella in cui la nazione è impegnata, non è più lecito procedere sui solchi comuni.

Nuovi doveri e nuove responsabilità incombono agli uomini di Stato. Non sono ammesse soluzioni di continuità: il problema è unico, e guai a spezzarlo.

Le energie latenti rivelate dal popolo italiano in quest'ora solenne, dovranno indubbiamente mostrarsi, man mano, come nel campo eroico, anche in quello civile ed economico. L'affrettarne l'avvento dipenderà dalle direttive della politica italiana che deve cercare il suo contenuto nella revisione dei grandi problemi nazionali, dando un'anima collettiva a tutte le manifestazioni della vita del Paese.

Guai! all'Italia se il giorno in cui i superstiti dell'epica lotta verranno — come un dì i veterani delle legioni romane sul feretro di Marco Aurelio — a sfilare dinanzi all'Altare della patria per deporre — bagnato del loro sangue vermiglio il fiore della memoria e del sacrificio in onore dei loro compagni caduti eroicamente sulla breccia; guai! all'Italia se in quel giorno essi o i loro figli saranno costretti dal bisogno ad espatriare in cerca di pane e di lavoro!

Guai! se accanto all'enorme pondo finanziario ereditato dalla guerra; se accanto alla grande pressione tributaria che dovrà necessariamente accompagnarlo; se accanto alle ingenti, doverose erogazioni per le pensioni, i ricoveri, i soccorsi necessari per le famiglie dei caduti, pei mutilati, per gl'invalidi, per gli orfani; guai! ripeto, se accanto a tutto questo il paese non dovesse poter riposare l'occhio e l'animo su qualche oasi ristoratrice delle sue esauste forze; se non potesse, se non dovesse confidare in una contemporanea vigorosa ripresa di lavoro e di traffici; se, dopo aver strappato all'artigiano straniero i confini naturali della Patria, non provvedesse a redimere dal latifondo, dalla malaria, dall'inerzia, dall'ignoranza, dal parassitismo intere plaghe d'Italia!

Ciò non può, non dev'essere.

Apparecchiamo in tempo la terra, prepariamo l'opificio per la grande giornata della pace — in cui al vivido raggio della Patria ingrandita e riconsacrata le fabbriche d'armi e di proiettili dovranno tramutarsi in fucine di aratri, di falci, di martelli, di incudini, di telai, di turbine!

Io ho piena fede che il Governo — come seppe intendere l'ora solenne delle grandi rivendicazioni nazionali — saprà anche adempiere a quest'alta ed imperiosa necessità del Paese.

Ma occorre non perder tempo; occorre che le grandi masse proletarie combattenti ai confini, le madri santificanti col loro muto

dolore il sacrificio di sangue dei figli, il Paese intero che sopporta e supporterà di buon animo i sacrifici finanziari — tutti sappiano che, mentre si intensificano gli sforzi per l'immane vittoria finale, Governo e Parlamento lavorano a preparare i provvedimenti indispensabili a sanare le piaghe che la guerra avrà aperte in ogni ramo del corpo nazionale, e a dischiudere nuovi e più ampi orizzonti alla vita del Paese! (*Vivissime approvazioni. Applausi. Molte congratulazioni*) ».

Dal discorso dell'on. Luzzatti.

L'on. LUZZATI — « Una idea però io qui mi permetto di raccomandare al Governo: l'alleanza politica e l'alleanza delle armi è meno difficile di quella degli interessi. E invece di pensare alle riforme future, perchè Francia e Inghilterra non potrebbero sin d'ora migliorare i loro rapporti coll'Italia? (*Commenti*).

Quale momento migliore per compiere quest'opera, mentre, diradati tutti i pregiudizi e gli equivoci che da tanti anni li dividevano, i popoli che combattono insieme si sono riconciliati, non solo si sentono alleati, ma hanno rinnovato l'antico affetto del mondo latino e l'accordo del mondo latino con l'anglo-sassone!

Ora è certo, per modo di esempio, che, finita questa guerra, i nostri emigranti non andranno più nell'Austria-Ungheria. (*Commenti*). Mi pare che difficilmente andranno in Germania, ma affluiranno in Francia. E allora perchè la Francia non modificherebbe subito il trattato del lavoro che abbiamo concluso nel 1904 e non affermerebbe il principio che il lavorante italiano in Francia deve avere gli stessi diritti civili del lavorante francese? Agli uomini che ora governano in Francia, ai suoi parlamentari illustri, ai suoi statisti eletti dobbiamo raccomandare quei principi, che sono i veri e scaturiscono dalla rivoluzione francese ».

Dal discorso dell'on. Salandra.

L'on. SALANDRA — L'on. Pantano ci ha invitati a prepararci al futuro assetto economico del mondo quando la crisi, che lo travaglia, si sarà esaurita. Gravissimo in verità è l'argomento, tanto

grave da richiedere maggiori menti, maggior tempo e maggior agio di quello che noi non abbiamo. L'on. Luzzatti mi ha prevenuto nella risposta, che io avrei voluto dare all'on. Pantano, notando giustamente che il futuro assetto economico, di cui non ci possiamo disinteressare, dipenderà dall'esito della guerra.

Noi accogliamo l'invito a preoccuparci delle nostre condizioni interne, a preparare sopra tutto sorti migliori ai nostri coltivatori ed ai nostri operai, di guisa che, se non rinunciando ad un tratto ad emigrare, poichè questi miracoli economici non sono possibili, almeno restino quanto più è possibile a fecondare con le loro fatiche la terra, che hanno onorato col loro sangue. Questo consiglio accetto, e prometto, anche a nome dei colleghi, che questo invito a studiare sarà accolto nei limiti che ci consentirà la nostra principale missione di provvedere ai bisogni attuali ed urgenti. Ma, onorevole Pantano, ella sa meglio di me come, anche in materia economica, la miglior preparazione ad un favorevole regime economico sia la vittoria, e perciò consentirà che tutti i nostri sforzi, tutto l'animo nostro, tutta la nostra mente, tutto il nostro cuore siano rivolti sopra tutto al conseguimento della vittoria. (*Approvazioni*) ».

Cifre statistiche mensili della emigrazione transoceanica ⁽¹⁾

Gennaio 1916.

**Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno
e confronto con i tre mesi precedenti.**

MESI	Totale	Paesi di destinazione					Emigranti stranieri partiti
		Stati Uniti	Canada	Centro America	Brasile	Plata	
Ottobre 1915	4,694	3,316	3	4	444	927	1,074
Novembre "	1,920	1,642	2	10	79	187	336
Dicembre "	1,592	1,442	—	—	—	60	151
Gennaio 1916	3,487	2,641	7	10	282	547	269

**Emigrati rimpatriati arrivati nei porti del Regno
e confronto con i tre mesi precedenti.**

MESI	Emigrati italiani e stranieri	Emigrati italiani	Paesi di provenienza degli emigrati italiani							
			Stati Uniti	Centro America	Brasile	Plata	Canarie	Africa	Asia	Australia
Ottobre 1915	20,475	20,411	13,292	51	1,147	5,864	1	3	39	14
Novembre "	15,762	15,672	10,423	25	680	4,509	1	28	6	—
Dicembre "	5,661	5,220	3,683	14	232	1,284	—	2	5	—
Gennaio 1916	3,896	3,876	3,101	—	50	725	—	—	—	—

(1) Cifre provvisorie.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni nel personale del Commissariato della Emigrazione e Decreti relativi a Commissioni, ecc.

Con Decreti Luogotenenziali in data 2 gennaio 1916 (registrati alla Corte dei Conti) è stato confermato in servizio a tutto il 30 giugno 1916 il personale avventizio assunto per gli straordinari bisogni dell'Ufficio.

Con Decreti Ministeriali in data 12 gennaio 1916, registrati alla Corte dei Conti:

SELLA prof. Emanuele, Ordinario di Economia Politica nella R. Università di Messina, è nominato Membro titolare della locale Commissione arbitrale dell'emigrazione, in sostituzione del professore Marco Fanuo che ha cessato dal detto incarico.

MARZIANI cav. Luigi, Primo Ragioniere del Commissariato dell'emigrazione, è incaricato della revisione contabile delle gestioni delle Società di Patronato e degli Istituti di assistenza e di beneficenza residenti nell'Argentina e nel Brasile, che percepiscono sussidi sul Fondo dell'emigrazione.

Con Decreto Luogotenenziale in data 13 gennaio 1916, registrato alla Corte dei Conti:

ANTONUCCI Giuseppe, Archivista di seconda classe nel ruolo del Commissariato, in servizio da meno di dieci anni, è collocato, di ufficio, in aspettativa per infermità dal 1° gennaio 1916, con l'assegno pari ad un terzo del suo stipendio.

Con Decreto Ministeriale in data 26 gennaio 1916, registrato alla Corte dei Conti:

FIGARELLI Adamo, applicato di seconda classe nel ruolo del Commissariato, in servizio da meno di 10 anni, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per la durata di mesi sei dal 1° gennaio 1916, con l'assegno pari ad un terzo del suo stipendio.

Con Decreto Ministeriale in data 30 gennaio 1916, registrato alla Corte dei Conti :

TOMEZZOLI rag. cav. uff. Umberto, Ispettore dell'emigrazione per l'estero di prima classe, è temporaneamente incaricato della direzione dei servizi raggruppati nella Divisione terza del Commissariato dell'emigrazione.

Passaporti per italiani non regnicoli.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Regio decreto 31 gennaio 1901, n. 36, per il rilascio dei passaporti all'estero;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Considerata la necessità di provvedere nelle presenti circostanze e fino a quando esse perdurino alla tutela degli italiani non regnicoli residenti sul territorio del Regno, e che debbono recarsi in determinati Stati esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

Agli italiani non regnicoli può essere concesso, con quelle cautele e per il tempo che caso per caso saranno giudicate necessarie, un passaporto della forma allegata al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti

del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: ORLANDO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

N. del registro
N. del pasaporto

Connotati.

Statura
Età
Fronte
Occhi
Naso
Bocca
Capelli
Barba
Baffi
Colorito
Corporatura
Segni particolari
Condizione
Nato a
Domiciliato

Il ministro degli affari esteri prega le autorità civili e militari di Sua Maestà e delle potenze amiche ed alleate di lasciare liberamente passare N. N. (nome e paternità) italiano non regnicolo nativo di precariamente residente nel Regno e che si reca

Il presente pasaporto rilasciato a Roma, li millenovecento ha la validità (secondo la durata del viaggio).

Fotografia

Timbro

Il ministro

Firma del titolare

Roma, 2 gennaio 1916.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:

Il ministro degli affari esteri.

SONNINO.

Emigrazione e Colonie. — Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari.

- Volume I: Europa: Parte I — FRANCIA E PRINCIPATO DI MONACO.
Volume I: Europa: Parte II — SVIZZERA — AUSTRIA-UNGHERIA — GRAN BRETAGNA — SPAGNA E GIBILTERRA — PORTOGALLO — MALTA.
Volume I: Europa: Parte III — GERMANIA — LUSSEMBURGO — BELGIO — OLANDA — STATI SCANDINAVI — RUSSIA — PENISOLA BALCANICA.
Volume II: ASIA — AFRICA — OCEANIA.
Volume III: America: Parte I — BRASILE.
Volume III: America: Parte II — ARGENTINA.
Volume III: America: Parte III — STATI UNITI — CUBA — MESSICO — GUATEMALA — HONDURAS — NICARAGUA — COSTARICA — HAITI — SAN DOMINGO — CURAÇAO — COLOMBIA — VENEZUELA — EQUATORE — PERÙ — PARAGUAY — CILE.

Prezzo di ciascuna parte lire due.

Bollettino dell'emigrazione. — Pubblicazione periodica.

Fascicoli del "Bollettino", pubblicati negli anni 1902 a 1915.

Nel 1902	fascicoli 12
» 1903	» 15
» 1904	» 18
» 1905	» 22
» 1906	» 16
» 1907	» 20
» 1908	» 24
» 1909	» 20
» 1910	» 18
» 1911	» 12
» 1912	» 12
» 1913	» 14
» 1914	» 13
» 1915	» 9

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la *Libreria F.lli Bocca* e l'*Istituto Geografico De Agostini* in Roma e presso i loro corrispondenti nel Regno.

Prezzo del presente fascicolo: L. 0.30
